Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Lunedì, 7 maggio | Numero 107

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 }
Altri annunzi . . . . » 0.30 } per ogni linea o spazio di linea
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il ***numero*** *641* ***della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti*** *del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 3 della legge 6 giugno 1885, n. 3141, serie 3ª):

Udite le Amministrazioni provinciale e comunale di Catania e la Camera di commercio e industria di Catania, che contribuiscono al mantenimento della R. Scuola di viticoltura e di enologia in Catania;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato, per la R. Scuola di viticoltura e di enologia in Catania, l'unito regolamento organico e disciplinare, visto, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Il regolamento approvato con R. decreto 2 dicembre 1897, n. CCCCXIV (parte supplementare), è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Regolamento organico e disciplinare della Scuola di viticoltura e di enologia in Catania

—

Scopo della scuola.

Art. 1.

La Scuola di viticoltura e di enologia in Catania comprende un corso regolare di studi, della durata di quattro anni.

Art. 2.

Scopo della scuola è quello di preparare, con insegnamenti teorici-pratici, direttori di aziende viticole, enologiche ed agrarie.

Gli insegnamenti, la ripartizione e l'orario di essi risultano dall'articolo 38 e dalla tabella annessa al presente regolamento.

Lo sviluppo delle materie d'insegnamento sarà determinato con disposizioni Ministeriali, su proposta del Consiglio didattico della scuola.

Art. 3.

La scuola potrà tenere anche dei corsi pratici e delle conferenze dimostrative allo scopo di diffondere le cognizioni pratiche più razionali nelle diverse branche dell'agricoltura.

Amministrazione.

Art. 4.

All'amministrazione della scuola sopraintende un Comitato composto di due delegati del Governo, di uno della Provincia, di uno del comune di Catania, di uno della Camera di commercio e industria di Catania e di un delegato per ciascuno degli altri corpi morali che concorrono al mantenimento di essa con una somma non inferiore a lire mille.

Il direttore esercita le funzioni di segretario ed ha voto deliberativo.

I consiglieri durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Il Comitato elegge nel suo seno il presidente ed un vice-presidente, che durano in ufficio tre anni e possono essere confermati.

Art. 5.

Spetta al Comitato amministrativo, oltre le attribuzioni conferitegli dall'art. 7 della legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª) relativa alla istituzione delle scuole speciali e pratiche di agricoltura:

a) rappresentare la scuola nelle attinenze amministrative verso i corpi morali contribuenti;

b) concedere agli alunni i premi, confermare le pene e sottoporre altresì alla approvazione del Ministero il conferimento dei posti semigratuiti;

c) proporre al Ministero, su designazione del direttore, la nomina degli incaricati e del personale tecnico, amministrativo e di servizio;

d) presentare al Ministero, entro due mesi dalla chiusura dell'anno scolastico, una relazione sull'andamento amministrativo e didattico della scuola.

Art. 6.

Le deliberazioni del Comitato non sono valide, se non interviene la maggioranza dei componenti e se non sono prese a maggioranza dei votanti. A parità di voti ha prevalenza quello del presidente. Nei casi di riconosciuta urgenza, per argomenti che non ammettono dilazioni, le deliberazioni del Comitato, riunito in seconda convocazione, che avrà luogo entro un termine non inferiore a quattro giorni, sono valide anche quando non intervenga la maggioranza dei componenti.

Art. 7.

Sono particolari attribuzioni del presidente del Comitato:

a) convocare e presiedere il Comitato amministrativo;

b) rappresentare il Comitato in tutti gli atti amministrativi e giudiziari;

c) provvedere, sopra proposta del direttore della scuola, alle supplenze temporanee, che non oltrepassino i 15 giorni, così degli insegnanti come del personale tecnico, amministrativo e di servizio, dandone avviso al Ministero;

d) sospendere, in caso di bisogno, dalle funzioni e dall'assegno, su proposta del direttore, il personale di servizio, dandone avviso al Ministero;

e) concedere al personale, sentito il direttore, permessi straordinari di assentarsi, quando non eccedano i dieci giorni, dandone notizia al Ministero.

Art. 8.

In caso d'impedimento, il presidente è sostituito dal vice presidente.

Le adunanze ordinarie del Comitato amministrativo si tengono almeno ogni bimestre e le straordinarie ogni qualvolta il presidente lo creda necessario o due consiglieri ne facciano domanda. Dei verbali dev'essere inviata copia al Ministero.

Art. 9.

Spetta al segretario tenere il carteggio d'ufficio, compilare i verbali delle adunanze e conservare il corrispondente registro.

Personale.

Art. 10.

Il personale della scuola si divide in personale insegnante, di nomina Regia o Ministeriale, ed in personale tecnico, amministrativo e di servizio.

Art. 11.

Il direttore è nominato a norma dell'art. 8 della legge 19 luglio 1909, n. 526.

Art. 12.

Al personale insegnante appartengono:

a) i docenti di ruolo di nomina Regia:

1° di viticoltura, enologia ed economia enotecnica;

2° di agraria e contabilità rurale;

3° di chimica generale, agraria e tecnologica;

4° di fisica e nozioni di meccanica applicata;

5° di storia naturale e patologia vegetale;

6° di lingue straniere;

b) gli assistenti di ruolo, di nomina Ministeriale, in numero di quattro;

c) gli incaricati per gli insegnamenti (proposti dal Comitato amministrativo, e nominati con decreto Ministeriale):

1° di lingua e lettere italiane, storia e geografia;

2° di matematica;

3° di costruzioni, agrimensura e disegno;

d) di due assistenti incaricati.

Sul conforme parere del Consiglio didattico e del Comitato amministrativo, il Ministero potrà consentire una diversa distribuzione degli insegnamenti fra il personale di ruolo e quello incaricato.

Degli insegnanti in generale.

Art. 13.

La nomina del personale insegnante è fatta a termini di legge. Gli insegnanti di ruolo devono avere stabile dimora nel Comune in cui ha sede la scuola. Tutti gli insegnanti debbono far lezione secondo l'orario prescritto ed intervenire alle adunanze del Consiglio didattico.

Art. 14.

Ogni insegnante deve adempiere al proprio ufficio principale, che è quello di impartire agli allievi l'insegnamento teorico-pratico delle materie secondo i programmi stabiliti.

Solo in casi eccezionali, e previo avviso al direttore, l'opera dell'assistente può, in via temporanea, supplire quella del professore.

Art. 15.

Nel caso d'urgenza i professori non possono rifiutare l'invito del direttore di sostituire, col loro insegnamento, quello del collega assente. Le lezioni perdute debbono essere possibilmente reintegrate e gli alunni hanno l'obbligo di assistervi.

Art. 16.

Ad epoche stabilite dal Consiglio didattico, o quando vengano richiesti, gl'insegnanti consegnano al direttore gli specchi della frequenza e dei punti di merito degli alunni, specchi che devono sempre esser tenuti in perfetto ordine.

Art. 17.

Al termine dell'anno scolastico, ogni insegnante deve presentare al direttore una relazione intorno al modo col quale, durante l'anno è proceduto il proprio insegnamento e sui risultati conseguiti. Ogni insegnante propone, inoltre, quei miglioramenti che crede convenienti, e dà esatta notizia relativamente allo stato delle collezioni ed ai lavori fatti e da farsi, per l'incremento o la conservazione delle medesime.

Art. 18.

I corpi morali ed i privati possono rivolgersi alla scuola per avere informazioni attinenti alla viticoltura ed enologia, all'agricoltura, alla chimica, alla patologia vegetale, ecc., e possono chiedere analisi chimiche, formulare quesiti e domandare pareri.

Il direttore procurerà di dare soddisfazione ai richiedenti, valendosi dell'opera del personale addetto all'Istituto, in modo però da non turbare il regolare andamento didattico.

Le tariffe delle analisi per il pubblico e per gli enti che non contribuiscono al mantenimento della scuola, saranno quelle stabilite dal Ministero.

Art. 19.

La custodia e la buona conservazione del materiale scientifico, delle collezioni e dei laboratori è commessa dal direttore ai rispettivi insegnanti, che ne sono responsabili.

La biblioteca è affidata specialmente al direttore, il quale può commettere ad un insegnante o anche ad un impiegato l'ufficio di bibliotecario.

Art. 20.

Terminati gli esami della sessione estiva, gl'insegnanti possono assentarsi dalla scuola, in modo però che il regolare andamento di essa non abbia a risentire danno in alcuna sua parte. A questo effetto il direttore farà, in tempo opportuno, al Ministero le convenienti proposte, dopo che siano state discusse in adunanza speciale del Consiglio didattico.

Gli assistenti potranno pure godere di una licenza, previ accordi con il direttore e con l'insegnante della materia.

Direttore.

Art. 21.

Il direttore, che è capo immediato della scuola, la governa, curando che sieno osservate le leggi e i regolamenti, che si mantenga lo speciale indirizzo dato all'istruzione, che proceda ordinato ed armonico l'insegnamento delle varie discipline e che tutti adempiano i propri doveri.

Egli richiamerà quegli insegnanti che, con isolate ma ripetute assenze, o in altro qualsiasi modo, danneggino il normale svolgersi del proprio o dell'altrui insegnamento, e nel caso in cui l'inconveniente si ripeta, sarà obbligato a riferire al Ministero per gli opportuni provvedimenti.

Il direttore procura d'informare il governo didattico, tecnico, disciplinare e amministrativo della scuola, a tutte le buone pratiche e regole che valgano a renderne efficace l'opera istruttiva e educativa.

Art. 22.

Il direttore presiede il Consiglio didattico e lo consulta in tutti i casi gravi di misure disciplinari, da applicarsi tanto agli allievi, quanto al personale di servizio.

Ha facoltà di sospendere il personale tecnico, amministrativo, e di servizio, salvo a riferirne al Comitato amministrativo.

Prepara, sentito il Consiglio didattico, i bilanci annuali da sottoporre al Comitato amministrativo ed al Ministero.

Legge nelle classi, o pubblica all'albo della scuola, i voti che ciascun alunno riporta, e ne ragguaglia le famiglie degli alunni o chi ne fa le veci.

Art. 23.

In caso d'urgenza, può concedere licenza agli insegnanti per la durata non maggiore di 5 giorni, provvedendo alla supplenza e dandone immediato avviso al Ministero.

Quando si tratti di un più lungo congedo, il direttore trasmette la domanda al presidente del Comitato amministrativo a tenore dell'art. 7 o al Ministero negli altri casi, accompagnandola col proprio parere.

In casi di assoluta urgenza e sotto la propria responsabilità può prendere tutti i provvedimenti che valgano a mantenere l'ordine e il decoro dell'istituto, riferendone immediatamente al presidente del Comitato e al Ministero.

Art. 24.

Durante le vacanze e le assenze del direttore ne fa le veci un insegnante ordinario da lui proposto al Ministero.

Professore di viticoltura, enologia ed economia enotecnica.

Art. 25.

Il professore di viticoltura, enologia e di economia enotecnica, oltre all'obbligo delle lezioni, ha pure la direzione dei vigneti, dei vivai e delle collezioni ampelografiche, come pure del gabinetto di viticoltura e di enologia e il governo della cantina e deve prestarsi a tutte le indagini che vengano indicate dal direttore nell'interesse della viticoltura e della enologia.

Dell'andamento economico industriale delle aziende a lui affidato risponde direttamente verso il direttore della scuola, col quale do-

vrà porsi d'accordo circa il programma dei lavori da eseguire, e in ogni caso, riceverne l'approvazione.

Professore di chimica e tecnologia.

Art. 26.

Il professore di chimica e tecnologia ha la direzione e la responsabilità del laboratorio chimico. Egli, oltre all'obbligo dell'insegnamento teorico e pratico, deve cooperare alle ricerche sperimentali che si intraprendono dalla scuola nell'interesse della viticoltura, dell'enologia e dell'agricoltura.

Professore di storia naturale e patologia vegetale.

Art. 27.

Il professore di storia naturale e patologia vegetale ha la direzione e la responsabilità del gabinetto relativo e del laboratorio per le esercitazioni. Egli, oltre agli obblighi attinenti all'insegnamento in tutti i rami della storia naturale, ha pure quello di cooperare alle ricerche sperimentali che si intraprendono dalla scuola nell'interesse della viticoltura, dell'enologia e dell'agricoltura.

Professore d'agraria e contabilità rurale.

Art. 28.

Il professore d'agraria e contabilità rurale, oltre all'obbligo dello insegnamento, ha la direzione del deposito di macchine ed attrezzi agrari; dirige anche l'azienda agraria ed ha cura della contabilità relativa. Egli dovrà cooperare alle ricerche sperimentali e rispondere ai quesiti formulati dal direttore.

Dell'andamento economico-industriale dell'azienda a lui affidata, risponde direttamente verso il direttore della scuola, col quale dovrà porsi d'accordo circa il programma dei lavori da eseguire e, in ogni caso, riceverne l'approvazione.

Professore di fisica e meccanica.

Art. 29.

Il professore di fisica e meccanica, oltre all'insegnamento, ha la direzione del proprio gabinetto e dell'osservatorio meteorologico.

Egli ha cura che l'osservatorio meteorologico funzioni regolarmente, ne pubblica quotidianamente le osservazioni nell'albo della scuola, e le raccoglie e trasmette secondo le istruzioni che vengono emanate dall'ufficio centrale di meteorologia.

Per la parte che lo riguarda, deve prestarsi allo studio dei quesiti che gli vengono proposti dal direttore.

Professore di costruzioni, agrimensura, progetti tecnici e disegno.

Art. 30.

Il professore di costruzioni, agrimensura, progetti tecnici e disegno, oltre all'obbligo delle esercitazioni e delle lezioni, ha la direzione del gabinetto di agrimensura ed ha pure il dovere di conservare le collezioni dei modelli pel disegno e per le costruzioni e degli strumenti per l'agrimensura.

Per la parte che lo riguarda, deve prestarsi allo studio dei quesiti che gli vengono proposti dal direttore.

Professori di matematica, lettere italiane, storia e geografia, e lingue estere.

Art. 31.

I professori di matematica, lettere italiane, storia e geografia, e lingue estere hanno l'obbligo di impartire quest'insegnamenti, seguendo i programmi approvati dal Ministero.

Assistenti.

Art. 32.

Gli assistenti hanno l'obbligo di coadiuvare i docenti nelle speciali indagini da questi istituite; li aiutano nell'apprestare il materiale per le lezioni e nelle esercitazioni, e prestano l'opera loro in tutto ciò che si attiene all'insegnamento o contribuisce al buon andamento della scuola.

Personale tecnico e amministrativo e di servizio.

Art. 33.

I capitecnici sono nominati dal Ministero su deliberazione del Comitato amministrativo, per concorso o su proposta del direttore, sentiti i professori di quell'insegnamento del quale debbono curare la parte pratica.

Al Comitato amministrativo spetta di fare le proposte per il licenziamento dei capitecnici e per le pene disciplinari ai medesimi, dietro rapporto del direttore.

Le attribuzioni spettanti al personale tecnico sono le seguenti:

a) vegliare all'esecuzione di tutti i lavori pratici, secondo gli ordini del direttore, o del professore da cui dipende, o di chi lo rappresenta;

b) ammaestrare gli alunni nei lavori pratici di viticoltura, enologia, agraria, frutticoltura, ecc.;

c) sopraintendere agli operai ed ai coloni;

d) registrare le opere prestate dagli operai, e tenere nota accurata dell'andamento e dello stato dei lavori;

e) curare la conservazione del materiale e dei capitali che gli vengono affidati e dei quali è personalmente responsabile;

f) tenere un registro per segnarvi giornalmente i punti di merito relativi all'esecuzione dei lavori e al comportamento di ogni alunno;

g) prestarsi a tutti quegli altri lavori che possono riuscire utili pel buon andamento della scuola.

Art. 34.

Il personale amministrativo e quello di servizio è nominato dal Ministero su proposta del Comitato d'accordo col direttore, ed accudisce ai lavori, che rispettivamente gli competono, seguendo le istruzioni impartite dalla direzione.

Consiglio didattico.

Art. 35.

Il direttore, i professori tutti e gli incaricati di qualche ramo di insegnamento, compongono il Consiglio didattico.

Art. 36.

Il direttore è presidente del Consiglio didattico del quale è segretario quello dei professori che sarà scelto dai voti dei colleghi.

Le adunanze ordinarie si tengono alla fine di ogni bimestre e le straordinarie tutte le volte che se ne manifesti il bisogno o ne facciano richiesta due insegnanti, indicandone il motivo. Dei verbali è trasmessa copia al Ministero.

Art. 37.

Spetta al Consiglio di preparare gli orari e di coordinare i programmi che ogni insegnante deve compilare in applicazione delle direttive ministeriali e di stabilire il diario degli esami.

Al Consiglio spetta, inoltre, l'applicazione delle pene di cui all'art. 61.

Istruzione.

Art. 38.

Gl'insegnamenti teorici e pratici sono impartiti in quattro anni nell'ordine seguente:

1° anno.

Lingua italiana.
Storia e geografia.
Lingua francese.

Matematica.
Disegno.
Storia naturale (con esercitazioni).
Fisica sperimentale.

2° anno.

Lingua e lettere italiane.
Storia e geografia.
Lingua francese.
Matematica.
Disegno.
Storia naturale (con esercitazioni).
Fisica sperimentale.
Chimica generale (con esercitazioni).
Agronomia (con esercitazioni).
Viticoltura.

3° anno.

Lingua e letteratura italiana.
Lingua francese.
Matematica.
Storia naturale.
Nozioni di meccanica applicata alla descrizione e alla spiegazione delle macchine in genere, e specialmente di quelle usate nell'agricoltura e nella enologia.
Agricoltura (con esercitazioni).
Viticoltura, enologia (con esercitazioni).
Chimica organica ed agraria (con esercitazioni di chimica analitica).
Nozioni di agrimensura (con esercitazioni).
Disegno.

4° anno.

Lingua e letteratura italiana.
Lingua francese.
Tecnologia chimico-agraria (con esercitazioni di analisi enochimica).
Nozioni di economia politica, economia rurale e contabilità agraria.
Enologia (con esercitazioni) ed economia enotecnica.
Patologia vegetale (con esercitazioni).
Compilazione di progetti tecnici ed economici relativi ad aziende enologiche ed agrarie.
Disposizioni legislative attinenti alle industrie agrarie ed al commercio dei vini, e nozioni riflettenti le istituzioni commerciali.

Art. 39.

L'anno scolastico va dal 1° ottobre al 31 di luglio. Nel luglio si dànno gli esami di promozione e quelli di licenza.

In ottobre si fanno gli esami di riparazione, così per la promozione come per la licenza.

Il periodo delle lezioni si divide in quattro bimestri.

Condizioni d'ammissione.

Art. 40.

Nella classe 1ª saranno accolti i giovani muniti:

a) della licenza di scuola tecnica governativa o pareggiata;

b) del certificato di promozione dalla 3ª alla 4ª ginnasiale, purchè superino un esame d'integramento in disegno e in aritmetica;

c) della licenza del corso inferiore di una delle scuole di enologia, il cui insegnamento abbia la durata di tre anni;

d) della licenza delle scuole pratiche Regie o pareggiate di agricoltura a corso triennale;

e) della licenza di Regia scuola commerciale di primo grado.

Nella 2ª classe sono ammessi:

a) i licenziati delle scuole speciali (corso inferiore) e delle scuole pratiche, Regie o pareggiate, di agricoltura, dove la licenza si consegua dopo quattro anni d'insegnamento, purchè superino un esame d'integramento in lingua italiana, in lingua francese, in matematica e in disegno sui programmi della 1ª classe;

b) i licenziati delle scuole pratiche e speciali di agricoltura a corso triennale purchè siano anche provvisti di uno dei titoli che dànno diritto alla iscrizione alla 1ª classe del corso superiore di viticoltura ed enologia e superino un esame d'integramento in lingua italiana, lingua francese, matematica e disegno sui programmi della 1ª classe;

c) i licenziati del ginnasio dopo aver superato un esame di integramento in storia naturale, fisica, disegno geometrico e disegno di ornato sui programmi della 1ª classe;

d) i promossi dalla 1ª alla 2ª classe liceale dopo aver superato un esame di integramento in storia naturale per la parte non studiata, in fisica e in disegno sui programmi della 1ª classe;

e) i promossi dalla 1ª alla 2ª classe degli Istituti tecnici purchè superino un esame d'integramento nelle materie non studiate nei programmi della 1ª classe.

Alla 3ª classe sono ammessi i licenziati degli Istituti tecnici, sezione agrimensura, purchè superino un esame d'integramento nelle materie contenute nei programmi della 1ª e della 2ª classe e non comprese negli studi già fatti.

Art. 41.

Vengono altresì ammessi gli uditori, sempre quando col loro numero non riescano d'impedimento alla normale istruzione degli alunni regolari.

Gli uditori potranno essere iscritti come tali soltanto nelle materie d'indole tecnico-professionale, salvo il caso di cui all'articolo 50.

Nel caso in cui un giovane, iscritto come alunno regolare, chieda di passare uditore, l'ammissione deve essere approvata dal Consiglio didattico per giustificati motivi.

L'esame della chimica inorganica è obbligatorio anche per gli uditori, quando essi intendono frequentare il laboratorio di chimica e prendere parte alle esercitazioni analitiche.

Art. 42.

Gli uditori hanno l'obbligo della frequenza alle lezioni nelle materie in cui si sono iscritti.

A quelli che ne facciano domanda, potrà essere rilasciato un attestato di frequenza e di profitto per le lezioni di cui sono stati uditori, ma a condizione che si assoggettino durante l'anno alle stesse prescrizioni degli alunni regolari, per quanto riguarda le dette lezioni, e che sostengano tutte quelle prove alle quali i loro insegnanti crederanno bene di sottometterli per assicurarsi del profitto da essi ricavato.

Art. 43.

Gli stranieri potranno essere ammessi come alunni regolari, in seguito a parere favorevole del Consiglio didattico, quando presentino certificati di studio d'Istituti pubblici, sulla equipollenza dei quali giudica il Consiglio stesso, salvo approvazione da parte del Ministero.

Tasse.

Art. 44.

Gli alunni regolari devono pagare le tasse seguenti:

Tassa d'ammissione, L. 40; d'iscrizione annuale, L. 100; tassa annuale di laboratorio, L. 30; tassa di licenza, L. 100. La tassa di laboratorio per gli alunni di 2ª classe sarà di L. 10.

La tassa d'iscrizione annuale viene ridotta a L. 50 per gli alunni regolari nati e domiliati nel territorio degli enti locali, che contribuiscono al mantenimento della scuola.

Tutti gli uditori debbono pagare la tassa d'ammissione di L. 40,

la tassa d'iscrizione annuale di L. 20 per ciascuna materia in cui si iscrivono e, per gli inscritti alle esercitazioni di chimica, la tassa di laboratorio di L. 30.

Coloro i quali chiedono di subire esami d'integramento dovranno pagare una tassa di L. 10 per ciascuna materia.

Art. 45.

Possono essere dispensati dal pagamento della tassa annuale gli alunni che abbiano riportato negli esami finali una classificazione media, non inferiore agli otto punti, con l'idoneità in tutte le materie, e siano di condizione disagiata e segnalati per ingegno, diligenza e buona condotta morale.

La condizione disagiata dovrà provarsi:

a) col certificato del sindaco del Comune ove dimora la famiglia del giovane, nel quale certificato si indicheranno il numero delle persone componenti la famiglia, le imposte che questa paga al Comune e la professione o l'ufficio del padre;

b) col certificato dell'agente delle imposte per i tributi che la famiglia corrisponde alla Provincia ed all'erario.

I giovani che s'inscrivono al primo anno producono, per gli effetti di questo articolo, i certificati scolastici delle scuole delle quali provengono.

Art. 46.

La dispensa è concessa, su proposta del Consiglio didattico, dal Comitato amministrativo e approvata dal Ministero di agricoltura.

Art. 47.

Chi, dopo essersi regolarmente inscritto, non si presenta alla scuola per frequentare i corsi, ha diritto alla restituzione della tassa d'iscrizione annuale. Non si fa luogo, per qualsiasi motivo, alla restituzione della tassa di ammissione.

Iscrizioni.

Art. 48.

L'alunno che chiede l'iscrizione alla scuola deve rimettere alla Direzione la domanda in carta da bollo da L. 0,65, nella quale deve indicare l'abitazione sua, il nome e cognome dell'ospite, quando il giovane non conviva col padre, e, in tal caso, anche l'abitazione di questo, e dare tutte quelle altre informazioni che gli venissero richieste. Queste indicazioni vengono segnate nel registro d'iscrizione.

Il giovane deve, altresì, esibire la quietanza comprovante il versamento delle tasse scolastiche. Per quanto concerne la tassa annuale d'iscrizione, vale anche la domanda di esenzione.

Art. 49.

Soltanto nel primo mese delle lezioni il Consiglio didattico, sulla proposta del direttore, può concedere l'iscrizione a coloro che, per cause riconosciute legittime, sieno stati impediti di presentarsi in tempo utile.

Art. 50.

Chi si presentasse più tardi, ma non oltre il 15 gennaio, avendo i titoli per la regolare iscrizione come alunno, potrà essere ammesso come uditore per tutte le materie.

A metà dell'anno scolastico il Consiglio didattico giudicherà, quando il giovane abbia dato prove costanti di molto studio, di grande diligenza e di profitto singolare e di disciplina, se sia il caso di conferirgli la qualità di alunno regolare. In caso affermativo, non ha luogo veruna riduzione di tassa.

Gli uditori, che non aspirano alla regolare iscrizione, possono essere ammessi in qualunque epoca dell'anno.

Profitto e disciplina.

Art. 51.

Ogni alunno riceve una matricola, sulla quale è fatta la dichiarazione di ammissione al corso.

In questa matricola, sulla quale i professori appongono bimestralmente la propria firma, sono segnate le classificazioni relative al profitto e alla disciplina bimestrale in ogni materia, nonchè le assenze giustificate e non giustificate e le note di merito e di demerito. In fine d'anno si segna sulla matricola l'esito degli esami.

La matricola porta per ogni bimestre la firma del direttore.

Art. 52.

La condotta degli alunni, così nella scuola come durante le esercitazioni fuori di essa, si esprime dal Consiglio didattico, bimestre per bimestre, con punti e mezzi punti.

Quando, in fine d'anno, risulti una media inferiore a 6 punti, l'alunno è rimandato agli esami di 2ª sessione.

L'alunno non è ammesso all'esame della 1ª sessione in quelle materie per le quali non riporta nella matricola le firme dei rispettivi professori.

Art. 53.

Tutte le classificazioni sono segnate con punti e mezzi punti da 0 a 10; nel computo delle medie si tien conto anche delle frazioni decimali.

Nella media annua d'ogni materia e ogni altra volta che si faccia la media dei voti, le frazioni di punto superiori a sei decimi si contano come interi a favore dell'alunno.

Art. 54.

Gli alunni che avranno mancato senza giustificato motivo a 30 fra lezioni ed esercitazioni o che avranno fatto un quarto di assenze, complessivamente giustificate e non giustificate, dalle lezioni ed esercitazioni, non saranno ammessi agli esami della prima sessione.

Perdono invece l'anno coloro che hanno mancato a due quinti delle lezioni e delle esercitazioni.

Il computo delle assenze sarà fatto dall'inizio delle lezioni.

Gli alunni sono esclusi dagli esami della sessione estiva in quelle materie, nelle quali la media annuale in profitto sia inferiore a 5 punti.

Art. 55.

Per ogni alunno deciderà in proposito il Consiglio didattico.

Art. 56.

L'alunno, che per giustificato motivo abbandona la scuola durante l'anno scolastico, può essere riammesso nella stessa classe, l'anno successivo, purchè non si presenti più tardi dell'epoca in cui abbandonò la scuola.

Art. 57.

I passaggi da scuola a scuola non sono consentiti salvo che siano imposti da imperiose condizioni di salute o per trasferimento di famiglia.

In ogni caso è necessario il nulla osta del direttore dell'Istituto da cui proviene il giovane, il quale dovrà pagare le tasse tutte nel nuovo Istituto.

Nel caso di passaggio da scuola a scuola, durante il periodo delle vacanze autunnali, l'alunno rimandato in qualche prova di esame nella sessione ordinaria dovrà sostenere l'esame di riparazione nella stessa scuola dove ha sostenuto l'esame di prima sessione.

Art. 58.

Tutti gli alunni sono obbligati d'intervenire alle escursioni ed ai viaggi nel territorio della Provincia, rimanendo facoltativi i viaggi fuori Provincia.

Art. 59.

Tutti gli alunni sono obbligati all'esatta osservanza, non solo delle norme contenute nel presente regolamento, ma eziandio di tutte quelle altre che saranno prescritte dal direttore per la disciplina entro e fuori l'ambiente della scuola.

Art. 60.

Le vacanze estive durano il luglio e l'agosto.

Sono giorni di vacanza durante l'anno scolastico:

1° tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato;

2° il giorno del Santo patrono della città;

3° altri 22 giorni assegnati complessivamente per le feste di Natale, carnevale e Pasqua, da ripartirsi dal Consiglio didattico, il quale ogni anno compilerà e pubblicherà il calendario scolastico dell'Istituto.

Questo calendario dovrà essere osservato da tutti gli alunni, se un avviso apposto nell'albo della scuola non ordini diversamente.

Art. 61.

Gli alunni che mancano ai propri doveri sono soggetti a queste punizioni:

a) rimprovero dell'insegnante in privato o in classe;

b) rimprovero del direttore prima in privato e poi in classe;

c) note di biasimo sui registri e sulla matricola;

d) allontanamento temporaneo dalla scuola;

e) esclusione dagli esami di promozione o di licenza della sessione estiva;

f) esclusione dell'alunno da ambedue le sessioni di esami, ammettendolo, però, a ripetere la classe nell'anno successivo;

g) allontanamento definitivo dall'Istituto;

h) espulsione da tutti gli Istituti scolastici del Regno.

È attribuita al Consiglio didattico la facoltà di applicare le pene segnate alle lettere *d*), *e*) ed *f*).

Le punizioni prescritte alle lettere *g*) e *h*) sono proposte dal Consiglio didattico e confermate dal Comitato amministrativo. L'approvazione del Ministero è necessaria per la punizione di cui alla lettera *h*).

Art. 62.

Il direttore ha facoltà di pubblicare nell'albo della scuola, o di leggere in classe, le punizioni inflitte, e il Consiglio didattico può deliberare che se ne faccia menzione nella matricola dell'alunno.

Degli esami in generale.

Art. 63.

Gli esami sono d'integramento, di promozione e di licenza.

Gli esami di promozione e di licenza hanno due sessioni: una ordinaria nel luglio, l'altra di riparazione nell'ottobre.

Gli esami d'integramento hanno luogo entro il primo mese dall'apertura dei corsi.

Art. 64.

Chi nella sessione ordinaria fallisce in più di metà delle materie, deve ripetere l'anno.

Chi, dopo aver ripetuto l'anno, non ottiene l'idoneità in tutte le prove di esame, non può essere iscritto come alunno regolare.

Art. 65.

In via ordinaria non si concedono sessioni straordinarie di esami; tuttavia gli alunni che, per accertata malattia o per gravi sventure di famiglia o per altri casi di forza maggiore, non poterono fruire della 2ª sessione di esame in ottobre potranno essere ammessi ad una sessione speciale in epoca da determinarsi dal Consiglio didattico che potrebbe, eventualmente, essere quella destinata agli esami d'integramento.

Esami di promozione.

Art. 66.

Negli esami di promozione le prove sono scritte, orali e pratiche.

Le prove scritte si fanno per la lingua italiana, la lingua francese, la matematica, la viticoltura (3° corso).

Le prove orali versano su tutte le materie insegnate in ciascun anno.

Le prove pratiche consistono in esercitazioni di agraria, di viticoltura ed enologia, di chimica, di storia naturale e di agrimensura.

Art. 67.

Chi nella prova scritta riporta una classificazione inferiore a cinque punti non è ammesso alla prova orale.

Per la classificazione definitiva degli alunni in ciascuna materia si fa la media fra quella del profitto annuale ed i punti riportati all'esame.

Per quelle materie che comprendono prova scritta e orale, si fa prima la media fra i punti riportati nelle due prove (purchè in ciascuna il candidato abbia riportato almeno 5 punti) e quindi si fa la media con quella annuale.

Per la promozione occorre aver riportato almeno sei punti.

Art. 68.

Per la classificazione che riguarda il disegno si prende la media annuale.

Chi nell'anno non ha riportato in media sei punti deve sostenere la prova grafica nella sessione autunnale.

Esami di licenza.

Art. 69.

Gli alunni del 4° anno che intendono di assoggettarsi agli esami di licenza dovranno presentare:

a) una domanda scritta (in carta da bollo di 65 centesimi) per l'ammissione agli esami unitamente alla quietanza comprovante l'effettuato pagamento della relativa tassa;

b) i disegni eseguiti nel 4° anno in ordine alla compilazione di progetti tecnici ed economici relativi alle aziende;

c) l'album di microscopia:

d) l'erbario ampelografico;

e) i registri di contabilità agraria;

f) i resoconti dei lavori pratici eseguiti, di escursioni, di viaggi d'istruzione e di discussioni enotecniche fatte in occasione di speciali adunanze degli alunni della scuola coll'intervento dei docenti;

g) i registri delle degustazioni.

Art. 70.

Per l'ammissione alla prima sessione degli esami di licenza occorre aver riportato una media annuale non inferiore a 6 punti in oltre metà delle materie, nonchè una media non inferiore a 6 punti nella classificazione dei lavori di cui alle lettere *b*) sino ad *f*) dell'articolo precedente.

Art. 71.

Gli esami di licenza consistono in prove scritte, grafiche, orali e pratiche.

Le prove scritte sono:

a) di enologia ed economia enotecnica;

b) di agraria;

c) di tecnologia chimico-agraria;

d) di lingua italiana;

e) di lingua francese.

La prova grafica consiste in un progetto tecnico economico di costruzione enotecnica od agraria (relazione, preventivo e disegno).

Le prove orali sono:

a) di viticoltura, enologia ed economia enotecnica;

b) di agraria;

c) di tecnologia chimico-agraria;

d) di patologia vegetale;

e) di nozioni di legislazione positiva attinente alle industrie agrarie e al commercio dei vini e di nozioni riflettenti le istituzioni commerciali.

Le prove pratiche consistono:

a) in una ricerca analitica di enochimica;

b) in una esercitazione viticolo-enotecnica;

c) in una prova al microscopio di patologia vegetale.

Art. 72.

I candidati, che abbiano riportato un voto inferiore a sei punti nelle tre prove scritte di enologia, di agraria e di tecnologia chimico-agraria, non sono ammessi alle prove orali corrispondenti e dovranno sostenere le prove scritte e orali nella sessione autunnale. Possono però sostenere gli altri esami.

Per l'idoneità occorrono sei punti in media per ciascuna materia, con compensazione di voti nelle prove di una stessa materia, purchè non inferiore ai 5 punti.

Art. 73.

I candidati che nelle due sessioni siano falliti in una sola materia possono presentarsi nella stessa scuola a ripetere le prove relative di esame in una sola delle due sessioni dell'anno successivo, senza essere tenuti nel frattempo a frequentare le lezioni.

Dovranno, però, di nuovo pagare la tassa di licenza.

Qualora i candidati neppure nella prova predetta conseguano l'approvazione nella materia in cui hanno ripetuto l'esame, dovranno ripetere l'anno con l'obbligo di frequentare regolarmente tutti gli insegnamenti della 4ª classe.

Art. 74.

La durata di ogni esame scritto è di ore sette e non è permesso l'uso di testi o manoscritti.

Ogni esame orale durerà da 15 a 20 minuti.

Art. 75.

Per ogni materia di esame si compileranno delle tesi in guisa che ognuna comprenda diversi argomenti del programma svolto.

Ogni candidato estrarrà una tesi e su questa verrà interrogato dal professore della materia.

Anche gli altri componenti della Commissione possono fare interrogazioni.

Art. 76.

I punti riportati nelle prove pratiche debbono essere segnati separatamente.

Art. 77.

Agli alunni, che hanno superato tutte le prove di esame, si rilascia un diploma di licenza e il prospetto delle classificazioni secondo l'unito modello.

Art. 78.

La Commissione esaminatrice per tutti gli esami è costituita dall'intero Consiglio didattico.

Il Ministero ed il Comitato amministrativo possono mandare un proprio delegato ad assistere agli esami con diritto di voto.

La Commissione esaminatrice è presieduta dal delegato del Ministero ed in sua mancanza da quello del Comitato amministrativo, ed in mancanza dell'uno e dell'altro dal direttore della scuola.

La votazione si fa distintamente per ogni prova di esame, e l'insegnante della materia propone il voto da discutersi e da approvarsi dalla Commissione.

Ripartizione e orario degli insegnamenti.

MATERIE D'INSEGNAMENTO	Anni di corso I	II	III	IV
	Ore per settimana			
Lingua e lettere italiane	5	3	2	2
Storia e geografia	4	2	—	—
Lingua francese	3	3	2	2
Matematica	4	3	3	—
Disegno	4	4	2	—
Storia naturale (con esercitazioni)	4	3	2	—
Fisica sperimentale	3	3	—	—
Chimica (con esercitazioni)	—	4	4	—
Nozioni di meccanica applicata	—	—	3	—
Agraria e contabilità agraria	—	(a) 3	4	—
Nozioni di economia politica, economia rurale e contabilità agraria	—	—	—	4
Viticoltura, enologia ed economia enotecnica	—	(b) 1	4	4
Tecnologia chimico-agraria (con esercitazioni)	—	—	—	4
Patologia vegetale (con esercitazioni)	—	—	—	3
Nozioni di agrimensura (con esercitazioni) e nozioni di costruzioni	—	—	4	—
Compilazione di progetti tecnici ed economici	—	—	—	3
Disposizioni legislative attinenti alle industrie agrarie e al commercio dei vini, e nozioni riflettenti le istituzioni commerciali	—	—	—	(c) 2
Esercitazioni (d)	4	8	10	12-15 (e)

(*a*) 4 ore nel 1º semestre e 2 nel 2º.

(*b*) 2 ore nel 2º semestre.

(*c*) Occorrendo si può ridurre a una, sentito il Consiglio didattico.

(*d*) Ferme restando le ore assegnate per le esercitazioni è data facoltà al direttore, sentito il Consiglio didattico, di distribuirle nel modo più conveniente per i diversi periodi dell'insegnamento e per le diverse materie.

(*e*) Da 12 a 15, sentito il Consiglio didattico.

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:

Il ministro per l'agricoltura

RAINERI.

(*Modello di diploma di licenza*).

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Regia Scuola di Viticoltura e di Enologia in Catania

Diploma di licenza

Il signor . . . . di . . . . nato il . . . . a . . . . provincia di . . . . ha compiuto regolarmente il corso superiore di questa R. Scuola di viticoltura e di enologia e sostenuto con approvazione tutte le prove di esame; onde gli si rilascia, a tenore dell'art. 10 della legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª), del R. decreto 6 maggio 1906, n. CCXXXIII (p. s.), e del regolamento della Scuola, il presente diploma che gli conferisce il titolo di enotecnico e lo dichiara idoneo alla direzione di aziende viticole, enologiche od agrarie.

Il presidente del Comitato amministrativo

Catania, addì . . . . 19 . .

Il Direttore

Il Regio Commissario

Bollo della scuola

R. Scuola di viticoltura e di enologia in Catania

ATTESTATO DEGLI ESAMI DI LICENZA DEL CORSO SUPERIORE

Il signor . . . . del . . . . nato in . . . . provincia di . . . . alunno del corso superiore di questa Regia Scuola di viticoltura e di enologia, ha riportato negli esami di licenza la seguente classificazione:

Prove d'esame	SESSIONI						*Osservazioni*
	Luglio			Ottobre			
	scritte	orali	esercitazioni pratiche	scritto	orali	esercitazioni pratiche	

È stato licenziato con punti . . . . su . . . .

Catania, addì . . . . 19. .

Il direttore

. . . .

Il numero 678 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 115-*ter* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato di lire cinquanta milioni (L. 50.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Carcano — Corsi.

Visto, *Il guardasigilli:* Sacchi.

Il numero 681 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;

Visto il decreto Luogotenenziale 10 settembre 1916, n. 1241;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le poste ed i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A decorrere dal 1° maggio 1917, l'indennità temporanea mensile per la durata della guerra, assegnata agli agenti portalettere rurali col decreto Luogotenenziale 10 settembre 1916, n. 1241, è aumentata e determinata in ragione di L. 140 annue per quelli provvisti di retribuzione fino a L. 399 e di L. 75 annue per quelli provvisti di retribuzione da L. 400 a L. 1150.

Con decreto del ministro del tesoro sarà provveduto alla iscrizione, nello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, dei fondi occorrenti per l'escuzione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Carcano — Fera.

Visto, *Il guardasigilli:* Sacchi.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 665

Decreto Luogotenenziale 12 aprile 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'Asilo di mendicità di Minervino di Lecce è eretto in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto organico.

N. 667

Decreto Luogotenenziale 12 aprile 1917, col quale, sulla proposta del ministro dell'agricoltra, sono approvate alcune modificazioni allo statuto organico del Monte frumentario Maria SS. dei Miracoli in Alcamo.

N. 668

Decreto Luogotenenziale 15 aprile 1917, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, il comune di Novara, è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio proprio sulla carta e sui cartoncini, nella misura di L. 2 a quintale e con le modalità indicate nella deliberazione consiliare 21 settembre 1916, approvata l'11 ottobre detto anno dalla Giunta provinciale amministrativa.

N. 669

Decreto Luogotenenziale 12 aprile 1917, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, sono approvate alcune modificazioni allo statuto organico della Cassa di risparmio di Livorno.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il precedente Nostro decreto 11 novembre 1915, n. 7448, registrato alla Corte dei conti il 26 stesso mese al registro 187 foglio 19, che, sul conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, classificava fra le provinciali quattordici delle ventotto strade che il Consiglio provinciale di Catania con deliberazione 18 dicembre 1914 aveva stabilito di inscrivere nell'elenco delle proprie strade provinciali;

Ritenuto che il suddetto Nostro decreto, conforme al parere dello stesso Consiglio, riconosceva l'esistenza dei caratteri di provincialità nella strada indicata al n. 12, che va dalla provinciale Caltagirone-Niscemi, in contrada San Marco, attraversando la contrada San Mauro e Boschitello, alla nazionale per Terranova, in contrada Purgatorio, di lunghezza m. 12.000, ma ne sospendeva al tempo stesso la classificazione fra le provinciali, poichè scorrendo essa in parte nel territorio di Caltanissetta, era necessario che si pronunciasse al riguardo anche quest'ultima Amministrazione provinciale;

Ritenuto che in seguito la Deputazione provinciale di Catania fece notare che nello stabilire la denominazione della suddetta strada erasi incorso, da parte sua, nell'equivoco di scrivere « nazionale per Terranova » anzichè « comunale per Terranova », e con deliberazione 2 febbraio 1916 stabiliva di correggere l'errore nel senso suespresso cosicchè, determinato in tal modo il percorso della strada, svolgendosi essa completamente nel territorio di Catania, non sarebbe stata più necessaria la deliberazione dell'Amministrazione provinciale di Caltanissetta;

Ritenuto che però in adunanza 15 luglio 1916, il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ripresa in esame la proposta classificazione, espresse parere che la strada, limitata fino alla comunale per Terranova, non aveva i caratteri per essere classificata provinciale e che per conseguenza era necessario che essa si estendesse fino alla nazionale per Terranova, nel qual caso occorreva completare l'istruttoria interpellando l'Amministrazione provinciale di Caltanissetta;

Ritenuto che con successiva deliberazione d'urgenza 9 settembre 1916 la Deputazione provinciale di Catania, uniformandosi al suindicato parere, stabilì di rettificare la precedente deliberazione consiliare 18 dicembre 1914, denominando la strada di cui trattasi « strada dalla provinciale Caltagirone-Niscemi in contrada San Marco, attravessando le contrade San Mauro e Boschitello, innestando alla Nazionale n. 76 per Terranova, in territorio della provincia di Caltanissetta »;

Vista la deliberazione 8 ottobre 1916, con la quale la Deputazione provinciale di Caltanissetta ha riconosciuto la provincialità della strada suddetta;

Ritenuto, che procedutosi alla pubblicazione delle due citate deliberazioni, non furono prodotti reclami;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge vigente sulle opere pubbliche;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata fra le provinciali di Catania e Caltanissetta la strada che va dalla provinciale Caltagirone-Niscemi, in contrada San Marco, attraversando le contrade San Mauro e Boschitello, alla nazionale n. 76 per Terranova, in territorio della provincia di Caltanissetta.

Il ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BONOMI.

IL MINISTRO

PER L'AGRICOLTURA, DI CONCERTO COL MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il decreto Luogotenenziale 27 aprile 1916, n. 472;

Visto il decreto Ministeriale del 30 maggio 1916;

Ritenuto che, per le condizioni del momento, convenga sospendere il prezzo massimo del solfato ammonico, ora vigente ai termini del decreto Ministeriale 30 maggio 1916;

Sentito il Comitato tecnico per l'agricoltura;

Decreta:

Art. 1.

Sono sospese, fino a nuova disposizione, le prescrizioni contenute negli articoli 1, 4 e 5 del decreto Ministeriale 30 maggio 1916, relative al prezzo massimo di vendita per il solfato ammonico.

Art. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno ed avrà vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Roma, 6 maggio 1917.

Il ministro per l'agricoltura
RAINERI.

Il ministro per l'interno
ORLANDO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo, con sua istanza in data di ieri, ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la legittimazione della cattura del veliero greco *Atromitos*.

Ritenuto che il commissario del Governo ha eseguito il deposito della istanza suddetta nella segreteria di questa Commissione insieme al fascicolo degli atti;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede approvato nella seduta del 26 giugno 1915, e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio 1915;

Decreta:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo, insieme al fascicolo degli atti per il giudizio di legittimità per la cattura del veliero greco *Atromitos*.

Si manda al segretario della Commissione delle prede, per la pubblicazione e per le comunicazioni da farsi del presente decreto a norma di legge.

Roma, 4 maggio 1917.

Il presidente
M. La Terza.

Il segretario
R. Marcelli.

MINISTERO DI AGRICOLTURA

Direzione generale di agricoltura

Divieto di esportazione.

Essendovi fondato sospetto della presenza della fillossera nel comune di Rivolta d'Adda, in provincia di Cremona, è stato, con decreto del 5 maggio 1917, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 1° maggio 1917, in Negarine, provincia di Verona, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 4 maggio 1917.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 18 marzo 1917:

Tonelli Francesco, applicato di agenzia di 3ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 16 marzo 1917 e per la durata di tre mesi.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale dell'11 febbraio 1917:

Barti Giuseppe, professore straordinario di economia ed estimo rurale nella R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri di Bologna, in seguito a sua domanda, è collocato a riposo per infermità non contratta in servizio, a decorrere dal 1° novembre 1916.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Notari.

Con decreto Ministeriale del 16 marzo 1917:

Al notaio De Santis Francesco, è prorogato, sino a tutto il 30 aprile 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Torre de' Passeri, distretto notarile di Teramo.

Al notaio De Pertis Vitaliano, è prorogato, sino a tutto il 6 aprile 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Lacchiarella, distretto notarile di Milano.

Con decreto Ministeriale del 20 marzo 1917:

Al notaio Barletti Umberto, è prorogato, sino a tutto il 17 luglio 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Genova.

Al notaio Podestà Davide Enrico, è prorogato, sino tutto il 17 luglio 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni in San Martino d'Albaro, frazione del comune di Genova.

Al notaio Roccatagliata Luigi è prorogato, sino a tutto il 17 luglio 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Torriglia, distretto notarile di Genova.

Al notaio Passioni Arturo Arrigo è prorogato, sino a tutto il 17 luglio 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Genova.

Al notaio Repetti Adolfo è prorogato, sino a tutto il 17 luglio 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di San Pier d'Arena, distretto notarile di Genova.

Al notaio Rossi Giustino è prorogato, sino a tutto il 5 giugno 1917, il termine per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Eboli, distretto notarile di Salerno.

Con decreto Ministeriale del 31 marzo 1917:

Al notaro Burri Paolo, di Firenze, assente in servizio militare, è nominato coadiutore temporaneo il candidato notaro Pegna Angiolo Guido.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 16 febbraio 1917, registrato alla Corte dei conti il 12 marzo 1917:

Mannazzu Aurelio, assistente dell'archivio notarile distrettuale di Caltanissetta, è promosso alla 1ª classe.

Con decreto Ministeriale del 19 febbraio 1917: registato alla Corte dei conti il 12 marzo 1917:

Barbella Giuseppe, assistente dell'archivio notarile distrettuale di Napoli, è nominato sotto archivista dello stesso archivio notarile.

Masciari Egidio, assistente dell'archivio notarile distrettuale di Catanzaro, col titolo di sotto archivista, è nominato sotto archivista dell'archivio notarile distrettuale di Bari.

Con decreto Luogotenenziale del 25 febbraio 1917, registrato alla Corte dei conti il 12 marzo 1917:

Fanelli Onofrio, notaro esercente nel comune di Castellana, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, con l'annuo stipendio di L. 400, a condizione che, nei modi e termini di legge, presti cauzione corrispondente a due annualità intere di stipendio.

(*Continua*).

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 29 novembre 1916:

Pensioni militari

Salese M. Giuseppa, madre di Olietti, L. 705,60.
Pancrazi Grassi Filippo, colonnello, L. 5555.
Barnabei Pasquale, guardia di città, L. 630.
Morgana Pasquale, id. id., L. 1200.
Nicola Attilio, maggiore fanteria, L. 2979.
Palmas Pischedda Antonio, brigadiere, L. 1440.
Rosicarelli Marcello, 1° capitano, L. 2534.
Ripa Innocenza, ved. Caruso, L. 1371,66.
Conti Criselda, ved. Maestrelli, L. 211,66.
Cardile Salvatore, orfano di Salvatore, L. 207, di cui:
 a carico dello Stato, L. 199,86;
 a carico del comune di Trapani, L. 7,14.
Gambino Raffaella, ved. Castellino, L. 400.
Actis-Dato Carolina, ved. Carraro, L. 270.
Francesconi Luigi, guardia carceri (indennità), L. 1000.
Angelillis Leonardo, guardia forestale, L. 924.
Bargoni Andrea, capitano R. E., L. 3068.
Verdi Cesare, guardia città, L. 530,50.
Bergamaschi Emilio, capo furiere, L. 1864,80.
Paolelli Pietro, brigadiere di finanza, L. 1314.
De Marco Nicola, agente custodia, L. 1520.
Caruso Giosuè, 1° capitano, L. 4031.
Pombia Giacinta, ved. Perino, L. 117,77.
Casagrande Anita, orfana di Antonio, L. 125.

Adunanza del 27 dicembre 1916:

Pensioni civili

Malerba Giovanna, ved. Consoli-Rapisardi, L. 1116.
Mosca Maddalena, ved. Bergese (indennità), L. 2406.
Nerilli Aurora, ved. Mazzola, L. 502,66.
Giorgis Maria G., ved. Bertaina, L. 1516,66.
De Feo Teresa, ved. Hella, L. 437,33.
Solano Rosa, ved. Canzano, L. 3377.
Franconi Franco, archivista, L. 2256.
Tomasso Luigi, agente sup. imposte, L. 4560.
Burgo Rosaria, ved. Nicolosi, L. 791.
Puzzo M.a Teresa, ved. Gianelloni, L. 226,66.
Priero Emma, ved. Cattaneo, L. 1138.
Valle Raffaella, ved. Raffaele, L. 333,33.
Cresta Carlo, orfano di Stefano, L. 2000.
Benazzi Matteo, brigadiere postale, L. 1600.
Costantini Antonio, professore, L. 2100.
Bonada Adelina, ved. Bisi, L. 748.
Lombardi Marianna, ved. Calgaro, L. 699,66.
Gramitto Giov. Battista, delegato tesoro, L. 4800.
Sussi Enrico, archivista, L. 2546.
Perotti Annunziata, ved. Bernardelli, L. 439,66.
Schiffini Livia, ved. Tognetti, L. 175.
Carluccino Alfonso, agente manutenzione, L. 1592.
Cosenza Vincenza, ved. Tomolini, L. 999,33.
Pollini Luigi, ispettore capo ferrovie (indennità), L. 733,33, in aumento di L. 16.133,33.
Marchisio, orfani di Luigi, uff. postale, L. 942.

Pensioni militari

Zecca Alberto, colonnello artiglieria, L. 5242.
Vecchio Clemente, maggior generale, L. 5600.
Rossina Vittoria, ved. Silla, L. 1380.
Spina Francesco, colonnello, L. 6400.
Cerminara Alfredo, capitano R. M., L. 4080.
Ivuzzi Pasqua, ved. Gazzoli, L. 202,50.
Scozia di Calliano Maria, ved. Bosco, L. 2666,66.
Cacace Adolfo, capitano di vascello, L. 6400.
Saporetti Caio, capitano R. E., L. 3073.
Mario Vincenza, ved. Viola, L. 1392,33.
Patierno Salvatore, app. finanza, L. 793,87.
Costa Achille, capitano R. E., L. 3140.
Cerabolini Giuseppe, id., L. 3564.
De Lorenzo Piliero, 1° capitano fanteria, L. 223, in aumento d L. 3607.
Armando Maria, ved. Murno, L. 202,50.
Poggi Teresa, ved. Mariani, L. 202,50.
Alassio Martina, ved. Alassio, L. 587,65.
Volpe Cosimo, maresciallo finanza, L. 1299,63.
Buonomo Ugo, sottotenente artiglieria, L. 1617.
Cauglia Maria, ved. Patrucco, L. 335,79.
Parri Mario, capitano C. R. E., L. 3213.
Tallillo Achille, comandante guardie città, L. 2640.
Sabatino Antonio, applicato finanze, L. 1007,40.
Turcarelli Anacleto, id., L. 456,66.

Adunanza del 20 dicembre 1916:

Pensioni civili

Capotorto Giovanni, procuratore generale Cassazione, L. 8000.
Carsino Giuseppa, ved. Mottino (indennità), L. 4791.
Troiani Maria, ved. Quagliotti, L. 114.
Vergassola Maria, ved. Zanetti, L. 192.
Zangiacomi Matilde, ved. Bertalli, L. 560.
Grassi Caterina, ved. Ranieri (indennità), L. 4216.
Faggioni Emilia, ved. Coppo, L. 300.
Daniotti Adele, ved. Fabris, L. 781.
Sarro Francesco, ufficiale doganale, L. 2653.
Nocco Ma Ausilia, ved. Maggio, L. 230.
Vaccaroni Teodolinda, ved. Basj, L. 951, di cui:
 a carico dello Stato, L. 489,17;
 a carico delle Ferrovie Stato, L. 461,83.
Pica Rosa, ved. Mazzarella, L. 262,50.
Meluzzi Giovanni, brigadiere postale, L. 1544.
Franceschi Giulio, capo divisione, L. 6400.
De Amicis Ferdinando, messaggero postale, L. 1600.
Cristiano Anna, ved. Tomaselli, L. 878.
Cipellетti Maria, ved. Cipolla, L. 1377,66.
Bonaldo Angela, ved. Fantinelli, L. 213,33.
Andolina Vincenzo, disegnatore (indennità), L. 3150.
Ferrante Maria, op. tabacchi, L. 855,60, di cui:
 a carico dello Stato, L. 303,33;
 a carico della Cassa nazionale di previdenza, L. 552,27.
Capozio Giuseppe, capo sezione, L. 4952.
Basalazi Teresa, ved. Persegani, L. 1066,66.
Sciacca Emanuele, avvocato erariale, L. 3992.
Scotto Vincenzo, segretario poste, L. 3021.
Silvestri Giuseppa, ved. Tasso, L. 200,41.
Boeri Adele, ved. Coppola (indennità), L. 3541.
Giani Adele, ved. Gusponi, L. 285.
Sartori Maria, ved. Piazza, L. 949,33.
Pizzera Antonio, archivista, L. 2800.
Corner Pietro, uff. lotto, L. 2400.
Vanni Maria, ved. Bianchini, L. 525.
Magliani Umberto, intendente finanza, L. 5560.
Ampollini Teresa, ved. Prato, L. 813,66.
Biffoli Raffaele, consigliere Corte conti, L. 8000.
Campione Nunziata, ved. Maugeri (indennità), L. 2430.
D'Alfonso Nicolò, professore, L. 1847.
Schievano Maria, ved. Calgaro (indennità), L. 2250.
Mura Lodovico, delegato P. S., L. 3360.
Faravelli Rosa, ved. Barberis, L. 1133.
Curti Pietro, capo sezione, L. 4952.
Perlo Lucia, ved. Andenino (indennità), L. 6187.
Burgassi Camillo, portinaio tabacchi, L. 1714.

Bellese Maria, ved. Tedesco, L. 334.
Voltattoni Gabriele, inviato straordinario, L. 6050.
Santambrogio Luigia, ved. Raineri (indennità), L. 3496.
Marchetti Zoraide, ved. Martinelli, L. 1543,63.
Viesti Ignazio, avv. militare, L. 4550.

Pensioni militari

Serra Giacomo, capitano commissario, L. 76, in aumento di L. 2410.
Rappi Alessandro, tenente generale, L. 8000.
Bastianini Felice, capo furiere C. R. E., L. 25,20, in aumento di L. 1593,20.
Levetti Madd. Orsola, ved. Chiappella, L. 267,33.
D'Emilio cav. Raffaele, colonn. genio, L. 6400.
Francavilla Mª Luigia, ved. Cipriani, L. 630.
Lo Maglio Crocifissa, ved. Di Pietro, L. 630.
Saldutto Mª Giovanna, ved. Schiavone, L. 630.
Paoletti Ugo, capitano fant., L. 871, in aumento di L. 2747.
Malvisi Gaetana, ved. Cassinelli, L. 202,50.
Bianchi Attilio, 1° capitano fant., L. 120, in aumento di L. 3823.
Sarullo Antonio, app. finanza, L. 1060,92.
Corniola Saveria, ved. Pelusi, L. 137,50.
Errico Luigi, maresc. marina, L. 1406,95.
Vassallo Giuseppe, orfano di Vincenzo, L. 346,66.
Renis Achille, maresc. magg. finanza, L. 2014,80.
Viti Emilia, ved. Dodero, L. 728.
Arnone Carolina, ved. Miro, L. 304,16.
Ripa Pasquale, app. finanza, L. 1007,39.
Favaloro Giuseppe e Camilla, orfani di Gennaro, L. 532,80.
Re cav. Giovanni, colonnello, L. 5821.
Pomarico Luigia, ved. Cuomo, L. 705,60.

Adunanza del 6 dicembre 1916:

Pensioni civili

Magnolfi Assunta, ved. Lenzi (indennità), L. 1083.
Marchi Luigi, brigadiere postale, L. 1565.
Peres Filippo, id., L. 1322.
Maisti Francesco, archivista, L. 2846.
Allodi Amato, contabile carcerario, L. 2032.
Vaj Giuseppina, ved. Perotti, L. 1176.
Passalacqua Giuseppe, c. ufficio postale, L. 2520.
Accusani Carlo, ricevitore registro, L. 4247.
Sozio Adolfo, cancelliere, L. 2160.
Carli Bianca, orfana di Vincenzo, L. 576.
Proietti Moscato, orfano di Benvenuto, L. 150.
Natangeli Giulia, ved. Conti (indennità), L. 2866.
Merlone Emilio, applicato, L. 1840.
Girardi Morizio, op. guerra, L. 897,50.
Grassi Giuseppe, 1° ufficiale postale, L. 2640.
Mancini Narcisa, ved. Ricci, L. 396,66.
Massai Itala, ved. Rogai, L. 984,33.
Brini Vittoria, ved. Casanova, L. 333,33.
Chiappero Lucia, ved. Camandone, L. 266,66.
De Vita Gennaro, uff. postale, L. 2852.
Della Volpe Vincenzo, applicato, L. 1912.
Sensi Amilcare, usciere, L. 810.
Venzon Giovanni, operaio guerra, L. 720.
Bassi Zeno, id., L. 860.
Albertoni Benedetto, ispettore forestale, L. 3385.
Ratti Giovanni, c. tecnico, L. 3870.
Cattaneo Gaetano, ufficiale postale, L. 3200.
Borgia Rosa, ved. D'Onofrio, L. 335.
De Giorgio Giulio, c. uff. postale, L. 3200.
Curcuruto Vincenza, ved. Rizzo, L. 342,66, di cui:
a carico dello Stato, L. 58,72;
a carico del comune di Caltanissetta, L. 283,94.
Zanchi Ignazio, ric. registro, L. 2350.
Mattiucci Pasqualina, ved. Leone, L. 560.
Primo Virginia, ved. Toro, L. 444,33.
Tomai Marianna, ved. Rainaldi, L. 973,33.
Bosco Anna, ved. Bussolino (indennità), L. 3530, di cui:
a carico dello Stato, L. 1353,09;
a carico del Politecnico di Torino, L. 1176,91.
Carloni Enrico, presidente tribunale, L. 6454.
Pepe Paola, ved. Burò, L. 1283,33.
Baretta Ernesto, avvocato militare, L. 4800.
Del Gaudio Letizia, orfana di Pasquale, L. 450.
Chiti Alcide, archivista, L. 3084.
Gatto Romana, ved. Romano, L. 333,33.
Giustetti Elisabetta, ved. Battaglino, L. 1178,33.
Grosso Domenica, ved. Prato, L. 270.
Maratti Gaetano, applicato, L. 2340.
Musumeci Agata, operaia tabacchi, L. 438,55.
Russo Maria Ausonia, ved. Gargiulo, L. 150.
Fazi Marta, ved. Di Giovanni, L. 262,50.
Volpini Emilio, archivista, L. 2549.
Beretta Marta, ved. Peschini (indennità), L. 2616.
Zanolli Augusto, capo ufficio poste, L. 3160.
Cavana Virginia, ordinario scuole, L. 2780.
Davoli Raffaele, cancelliere, L. 3020.
De Rogatis Vittorio, giudice, L. 3721.
Biadego Quirino, capo ufficio postale, L. 3136.
Lodi Alfredo, id., L. 3168.
Pennacchietti Giuseppe, ricev. registro, L. 2605.
Appoloni Ignazio, capo op. guerra, L. 1000.
Simoncini Marianna, ved. Bertoli, L. 215,83.
D'Ambrosio Ignazio, cancelliere, L. 2526.
Carosio Giuseppe, capo ufficio postale, L. 3264.
Pirani Giuseppe, applicato, L. 2129.
Ficetti Francesco, ispettore postale, L. 4920.
Vezzosi Adalindo, applicato, L. 1535.
Marchis Giuseppe, segretario, L. 3747.
Cennamo Luigi, capo ufficio postale, L. 3200.
Fabiani Giuseppe, applicato, L. 1955.
Migliari Raffaele, professore, L. 2972.
Ferrari Bindo, archivista, L. 2800.
Bozzi Argia, ved. Arrighi, L. 1126,33, di cui:
a carico dello Stato, L. 55,07;
a carico della provincia di Grosseto, L. 1071,26.
Cerrone M. Lucia, ved. Montecucco, negativo.
Gruppi Angelo, aiutante doganale, L. 2039.

Pensioni militari

Gabellini Agostino, maggiore C. M., L. 4080.
Adinolfi Gabriele, 1° capitano, L. 2973.
Carozzi Giovanni, colonnello, L. 251, in aumento di L. 4517.
Pescetto Giacomo, tenente colonnello, L. 4553.
Zanni, orfani di Vittorio, capitano, L. 489,66.
Polacco Emma, ved. Cortella, colonnello, L. 1730.
Lisco Domenico, soldato Libia, L. 1008.
Oddini Oddone, capitano medico, L. 2384.
Montoli Romualdo, tenente colonnello, L. 81, in aumento di L. 2500
Torelli Nicola, brigadiere finanza, L. 889,14.
Castelluccio Paolo, id., L. 852,64.
Lamberti Bocconi Vittorio, colonnello, L. 4253.
Simoncini Maria, ved. Batini, L. 261.
Magnaghi Felicina, ved. Bottazzi, L. 523,24.
Merlino M. Teresa, ved. Barrizza, L. 254.
Carrara Teresa, ved. De Luca, L. 293,33.
Ronca Maria, ved. Nocera, L. 560.

Boccella, orfani di Felice, capo furiere R. E., L. 638,40.
Torre Matteo, brigadiere di finanza, L. 776,72.
Coccalotto Antonio, maresciallo id., L. 1722,80.
Squilla Salvatore, agente custodia, L. 900.
Buongiovanni Giuseppe, soldato, L. 300.
Noli Antonio, caporale maggiore, L. 720.
Cappa-Bava Leopoldo, tenente cavalleria, L. 2054.
Borriero Caterina, ved. Gallio, pensionato Pal., L. 202,50.
Rotta Maria C., ved. Perucchetti, L. 2666.66.
Conte Matteo, s. t. m. marina, L. 2116,80.
Capece Francesco, contrammiraglio, L. 6866.
Marchetti Filippo, 1° capitano, L. 1029.

Adunanza del 13 dicembre 1916:

Pensioni civili

—

Sofletti Luigi, ricevitore registro, L. 4201.
Bracchi Teresa, ved. Vertova, L. 1666,66.
Bardi Ernesta, ved. Vergassola, L. 212.
Terranova Orazia, ved. Garofalo, L. 1017,66.
D'Alessio Marianna, ved. Petrello, L. 430.
Ferretti Maria, ved. Graziani, L. 966.
Teuca Montini Rosa, ved. Monti, L. 831,66.
Rispoli Angelo, intendente finanza, L. 5796.
Tofanari Giuseppe, capo operaio guerra, L. 1680.
Delnero Teresa, ved. Bozza, L. 310,66, di cui:
a carico dello Stato, L. 46,66;
a carico della provincia di Parma, L. 270.
Zanolini Aurelia, ved. Silvani, L. 1120.
Colferai M. Antonia, ved. Gottardo, L. 1202.
Avezzana Felice, ricevitore registro, L. 16, in aumento di L. 5060.
Corsi Maria, ved. Papi, L. 1232.
Grimaldi Giov. Paolo, professore, L. 4131.
Turino Petronilla, ved. Sabatino, L. 439.
Stalla Tommasina, ved. Matteo, L. 184.
Rotellini Gaetano, custode, L. 1278.
De Carolis Elisa, moglie di Borriero, L. 463.
Cordova Ruggero, geometra (indennità), L. 4850, di cui:
a carico dello Stato, L. 9374,09;
a carico della Cassa di previdenza catastale, L. 1475,91.
Di Iorio Carmela, ved. Borsella, L. 1653,33.
Maccaferri Emma, ved. De Bellis, L. 253,33.
Anzilotti Oreste, bidello, L. 971.
Meola Adele, ved. Andreassi, L. 416,66.
Fila Luciano, op. guerra, L. 740.
Vilone Maria, ved. Leone, L. 1185,33.
Mattera M. Grazia, ved. Rocco, L. 220.
Tacchini Augusta, ved. Palmarocchi, L. 1026,66.
Pasanisi Fiorina, ved. Cerrati (indennità), L. 3333.
Rossano Angela, ved. D'Aponte, L. 1018,33.
Perdomini Anna, orfana di Saccani (indennità), L. 2411.
Deplano Anna, ved. Canedda, L. 920.
Bagarotti Francesco, direttore saline, L. 5466.
Galli Cesare, segretario ferrovie, L. 2667, di cui:
a carico dello Stato, L. 1466,25;
a carico delle ferrovie dello Stato, L. 1200,75.
Noli Erminia, ved. Manca (indennità), L. 3327.
Vettone Carlo, applicato, L. 2354.
Zordan Giuseppe, operaio guerra, L. 760.
Palmesino Casimira, ved. Fenoglio, L. 210.
Scarnera, orfani di Pietro, L. 150.
Puletti Domenico, capo usciere, L. 1649.
Uliano Antonio, custode, L. 1264.
Tosetti Giuseppe, operaio guerra, L. 900.
Siri Teresa, ved. Fantasia, L. 426,66.
Maggi Edvige, ved. Nazzani, L. 1883,33.
Guberti Emilio, ragioniere capo intendenza, L. 4936.
Lorenzoni Enrico, segretario R. procura, L. 2495.
Manassero Andrea, operaio guerra, L. 1000.
Pezziardi Giuseppa, ved. Lanza, L. 428.
Cecconi Alessandro, brigadiere postale, L. 1480.
De Vincenzo Giovanni, applicato (indennità), L. 3166.
Castelli Pietro, orfano di Gaetano (indennità), L. 3750.
Destri Maria, ved. Tulipano, L. 200.
Di Nardo Manfredi, applicato, L. 1955.
Fabriani Giulio, ragioniere capo, L. 3215.
Costa Nunzio, ispettore c.° tasse, negativo.
Erculei Giulia, ved. Petroncelli, id.
Paris Luigi, operaio guerra, id.
Bernabò Colomba, ved. Barella, id.
Borroni M. Vittoria, ved. Artom, id.
Paganini Maria, ved. Santini, L. 266,66.
Puccinelli Giulia, ved. De Biasi, L. 216.
Corvino Andrea, uff. bonifica, L. 1223.
Feruglio Giulia, ved. Giavedoni, L. 2213,33.
Lugo Pietro, op. guerra, L. 900.
Serafini Maria, ved. Becci, L. 352,66.
Smittarello M. Teresa, ved. De Toni, L. 837,33.
Gariglio Domenica, ved. Cattaneo, L. 213,33.
Montelli Lucia, ved. Saracchi, L. 440.
Mondolfo Cecilia, insegnante, L. 1762, di cui:
a carico dello Stato, L. 899,27;
a carico M. P. M. E., L. 862,73.
Cascella Gennaro, vice cancelliere, rettifica decorrenza.
Pauselli Elisabetta, ved. Mazzolini, L. 35,67, in aumento di L. 956,66.
Camasio Giuseppe, ricevitore registro, L. 26, in aumento di L. 956,66.
Simonazzi Laura, ved. Lera, negativo.
Raffo Giovanna, ved. Palmini, id.

Pensioni militari

—

Miani Antonio, colonnello, L. 6066.
Melchiori Vittorio E., id., L. 4517.
Ghisolfi Vittorio, tenente colonnello, L. 74, in aumento di L. 4294.
Giglio Enrico, id. id., L. 128, in aumento di L. 4725.
Marando Sebastiano, maresciallo finanza, L. 1485,91.
Uccello Michele, app. finanza, L. 287,43.
Angelini Anna, ved. Laviano, L. 540,20.
Ciorario Teresa, ved. Bertolotti, L. 1106,33.
Juliucci Beatrice, ved. Rondinini, L. 317,33.
Longhitano Amalia, ved. Giordano, L. 1015,66.
Lissona Linda, ved. Falco, L. 817.
Bracchi Emma, ved. Toso, L. 884.
Camoletto Giacinto, colonnello, L. 6400.
Ghisolfi Adolfo, id., L. 4100.
Gagliardi Francesco, capo m°. R. E., L. 1260.
Ruceti Giuseppe, 2° m°. fuochista, L. 1344.
Toscano Carlo, 2° nocchiere R. E., L. 1200.
Antonelli Francesco, sottotenente, L. 1078, per anni 4.
Avellino Ulderico, capo macchinista, L. 3760.
Conte Michele, capo fuochista, L. 1814,40.
Bruti Arcadio, mar. finanza, L. 1299,63.
Laugier Carlotta, ved. Leonardi, L. 2133,33.
Drisaldi Luigia, ved. Valera, L. 382,66.
Bertolino Alberto, nocchiere R. E., L. 1468,80.
Scimone Stefano, guardia città, L. 1200.
Schiavo Eugenio, maresciallo finanza, L. 1830,10.
Benini Ettore, 1° capitano RR. CC., L. 3800.
Andreone Antonia, ved. Gila, L. 138,33.
Piapi Maria, madre di Domenico, L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
590500	3.50 %	551993	Camilotti Francesco fu Giacomo, con ipoteca per cauzione dovuta dal titolare quale appaltatore del dazio consumo del comune di San Giovanni di Marignano dal 1° luglio 1908 al 31 dicembre 1915, domiciliato in Sacile . . . . . . *L.*	87 50

Roma, 4 maggio 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
582198	3.50 %	575456	392 50	Pecorella *Carmela* e *Michelino* fu Domenico, minori, sotto la tutela di Impronto Cosimo fu Antonio, domic. in Foggia	Pecorella *Anna* e *Michele* fu Domenico, minori, ecc., come contro
583933	»	286832	2,229 50	Mogna *Gemma* fu Giovanni-Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Canonico Emma, domic. in Torino, con usufrutto a Canonico Emma fu Luigi, vedova di Mogna Giovanni-Battista	Mogna *Maria-Camilla-Marcella-Matilde-Gemma* fu Giovanni, minore, ecc., come contro, con usufrutto come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 21 aprile 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

(E. n. 30).

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 maggio 1917, in L. 131,31.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 7 al giorno 13 maggio 1917, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 131,31.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art 39 del Codice di commercio accertato il giorno 5 maggio 1917, da valere per il giorno 7 maggio 1917:

Franchi	122 70
Lire sterline	33 34 1/2
Franchi svizzeri	135 81
Dollari	7 01 1/2
Pesos carta	2 99 1/2
Lire oro	130 50

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *5 maggio 1917* — (Bollettino di guerra n. 711).

Nel bacino dell'Astico operazioni vivaci delle artiglierie: la nostra provocò una forte esplosione sulle pendici di Monte Seluggio: quella nemica colpì la sede di una sezione di sanità visibilmente munita dei segni di protezione.

Sulla fronte carnica vivaci duelli di artiglierie e di bombarde dall'Alto Degano alla testata del Chiarzò.

Nella zona di Gorizia l'attività dell'artiglieria nemica, in questi ultimi giorni più intensa, fu ieri alquanto minore.

Sul Carso, dopo violento fuoco di preparazione, nuclei nemici attaccarono le nostre linee avanzate sul Dosso Faiti: furono nettamente respinti con sensibili perdite.

Nella notte sul 4 velivoli nemici bombardarono Gorizia senza fare vittime, nè danni.

Cadorna.

Comando supremo, *6 maggio 1917* — (Bollettino di guerra n. 712).

Sulla fronte tridentina azioni di artiglieria piuttosto intense nella zona dell'Astico e sull'altopiano di Asiago.

Sulle pendici di Zugna (Valle Lagarina) una nostra pattuglia penetrò in un trinceramento nemico, asportandone materiali da guerra.

Sulla fronte Giulia le artiglierie nemiche furono più attive nella zona di Gorizia e nel settore settentrionale del Carso. Le nostre eseguirono concentramenti di fuoco in vicinanza di Volcia Draga e di Comeno.

A sera, dopo insistente preparazione di fuoco, nuclei nemici riuscirono ad occupare un nostro posto avanzato a sud-est di Gorizia. Eguale tentativo contro le nostre posizioni di Monte Vucognacco (Volkovnjak) sul Carso fu invece prontamente ributtato.

Cadorna.

Settori esteri.

La situazione politica russa continua a presentare delle alternative; ma pare che, dopo le dichiarazioni date da Miliukoff sulla interpretazione da darsi alla sua recente Nota alle potenze alleate, essa abbia migliorato in queste ultime quarantott'ore.

Le dimostrazioni in favore dell'Intesa, che hanno avuto luogo ier l'altro a Pietrogrado, e durante le quali si acclamò all'Italia, all'Inghilterra e all Francia, provano che la Russia appoggia, nella sua grande maggioranza, il Governo provvisorio circa il proseguimento della guerra, sia pure sotto determinate condizioni.

In seguito alla minaccia tedesca nella regione di Riga, il generale Korniloff ha pubblicato un ordine del giorno concernente la riorganizzazione degli elementi del circondario di Pietrogrado.

La situazione militare nel settore orientale si mantiene, all'opposto, ancora invariata, nonostante qualche scontro in Volinia.

Dopo la presa di Fresnoy e di Craonne le forze anglo-francesi hanno continuato a premere il nemico su tutto il fronte di battaglia, riportando altri notevoli successi militari e strategici.

È evidente che l'offensiva alleata ha ormai per più prossimi obbiettivi Douai, Cambrai e Laon.

La conquista di quest'ultima città avrebbe per risultato un nuovo, vasto indietreggiamento dei tedeschi.

Intanto ogni giorno parecchie migliaia di prigionieri e numerosi cannoni cadono in potere degli alleati.

Dalla Macedonia e dalla Romania non sono giunte notizie di ulteriori fatti d'arme.

Dal settore caucasico sono segnalati piccoli combattimenti sul Diala, con vantaggio dei russi.

Il comunicato ufficiale odierno da Pietrogrado conferma l'abbandono, da parte dei russi, della città di Mouch, in Armenia.

Dalla Mesopotamia e dalla Palestina non sono segnalati altri avvenimenti importanti.

Maggiori notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

PIETROGRADO, 5. — **Un comunicato del grande stato maggiore dice:**

Fronte occidentale. — Fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie. La nostra artiglieria pesante ha bombardato la stazione di Pouvorsk, ad est di Kovel, provocando una serie di forti eplosioni sembra si tratti di depositi di munizioni. In parecchi settori del fronte il nemico ha tirato esclusivamente con proiettili esplosivi.

Fronte romeno. — In direzione di Kezdi-Vazarhely, nella regione ad ovest di Monestyrka-Kachinoul il nemico ha preso l'offensiva

Il fuoco della nostra artiglieria ha ricacciato le colonne nemiche nelle loro trincee.

Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Fronte del Caucaso. — Il 28 aprile nostri elementi passarono sulla riva destra del fiume Diala presso il villaggio di Eidan, si gettarono di sorpresa sui turchi e dopo aver fatto prigionieri ventitrè ascari tornarono senza aver subito perdite. Per considerazioni strategiche nelle regioni di Ognot e di Mouch i nostri elementi sono passati su nuove posizioni. Abbiamo abbandonato Ognot e Mouch. Quest'ultima città è stata occupata dai turchi.

Aviazione. — I nostri aviatori hanno effettuato un *raid* su Vilna ove hanno lanciato bombe sulla stazione ferroviaria. Velivoli nemici hanno gettato bombe su Stanislavoff.

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord-est di Soissons i tedeschi hanno lanciato durante la notte numerosi contrattacchi con grossi effettivi contro le posizioni conquistate da noi ieri. La lotta è stata particolarmente accanita nella regione di Laffaux, a nord della fattoria di Froidemont, a nord di Braye en Laonnois e a nord-ovest di Cerny. Dappertutto gli sforzi tedeschi sono stati infranti e le loro ondate di assalto sono state ricacciate dal fuoco o dalle baionette.

Abbiamo interamente mantenuto i nostri guadagni, e le nostre truppe si organizzano sul terreno conquistato.

Si conferma che i tedeschi hanno subito perdite sanguinose tanto durante i combattimenti di ieri, che nei contrattacchi di stanotte.

In complesso tutte le operazioni del 4 e del 5 maggio, in correlazione con le operazioni dell'esercito britannico, ci hanno resi padroni della maggior parte della cresta del Chemin des Dames su un fronte di 30 chilometri.

Le cifre dei prigionieri attualmente enumerati ascende a 5800, di cui 150 ufficiali, tra i quali parecchi comandanti di battaglione. Ci siamo impadroniti di 7 cannoni, di cui diversi pesanti.

Azioni violente di artiglieria a nord-ovest di Reims ed in Champagne. Abbiamo preso un punto d'appoggio ad ovest di Mont Cornillet ed abbiamo respinto, dopo vivi combattimenti, due tentativi contro le nostre trincee nella regione di Mont Haut. Anche un colpo di mano tedesco verso Maisons de Champagne è fallito.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 3 al 4 e nella notte successiva squadriglie francesi da bombardamento hanno lanciato 8500 chili di esplosivi su stabilimenti militari, stazioni e bivacchi tedeschi, specialmente sulle officine di Hagondange. Parecchi incendi sono stati constatati nei punti bombardati. Durante la giornata quattro piloti francesi hanno abbattuto tre aeroplani tedeschi, ed i nostri cannoni speciali ne hanno abbattuto un altro.

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord-est di Soissons abbiamo completato i nostri successi di ieri ed esteso il terreno conquistato.

Con operazioni di dettaglio abbiamo preso parecchi punti d'appoggio importanti a nord del Molino di Laffaux e a nord di Braye-en-Laonnois.

La lotta dell'artiglieria è violenta in tutta la regione del Chemin-des-Dames, dove i tedeschi hanno lanciato di nuovo nelle giornata forti contrattacchi contro le nostre posizioni della fattoria di Froidemont, dell'altipiano di Vauclerc e del settore di Craonne.

Abbiamo mantenuto dovunque i nostri guadagni ed abbiamo respinto il nemico con forti perdite.

Durante uno di questi attacchi un battaglione tedesco preso sotto i nostri fuochi ha ripiegato in disordine lasciando sul terreno una gran parte del suo effettivo.

I prigionieri attualmente enumerati raggiungono la cifra di 6100. Uno solo dei nostri corpi d'esercito operante a nord di Braye-en-Laonnois ha fatto da parte sua 1800 prigionieri e si è impadronito su un fronte di 4 chilometri della quasi totalità della linea di Sigfrido.

Azioni di artiglieria ad intervalli sul resto del fronte.

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Durante la notte il nemico cercò di rioccupare il boschetto ad est di Le Verguier, che aveva dovuto abbandonare ieri, ma fu nuovamente ricacciato dalle nostre truppe, dopo un vivo combattimento con la perdita di parecchi morti.

Più a nord abbiamo effettuato una riuscita incursione su un fronte di circa un miglio e mezzo.

A nord del villaggio di Goumelieu le nostre truppe sono penetrate profondamente nelle posizioni nemiche riportandone numerosi prigionieri.

Nella notte scorsa il nemico sferrò un nuovo attacco molto energico, ma interamente fallito, contro le nostre posizioni della linea di Hindeburg ad est di Bullecourt. Il tentativo di rinnovare l'attacco questa mattina si spezzò sotto il fuoco della nostra artiglieria.

In una operazione di dettaglio, effettuata felicemente dai noi a sud del fiume Souchez, abbiamo occupato una sezione di trincee nemiche di prima linea e abbiamo preso 34 prigionieri.

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Ulteriori particolari dimostrano che gli attacchi di ieri contro le nostre truppe nella linea di Hindenburg ad est di Bullecourt sono stati particolarmente gravi.

Considerevoli forze nemiche sono state lanciate nel combattimento in questa regione e, dopo una lotta accanita, sono state ogni volta respinte con gravi perdite.

Stamane di buon'ora il nemico ha impegnato due risoluti attacchi allo scopo di riprendere l'elemento della sua linea avanzata a sud del fiume Souchez da noi preso la notte scorsa. L'avversario è stato in ambedue le volte respinto.

Oggi un distaccamento nemico che ha cercato di avvinarsi ad uno dei nostri posti a sud di Acheville è stato respinto.

Un altro distaccamento nemico che raggiunse le nostre trincee durante la notte ad ovest di Hulluch ne è stato ricacciato con perdite. Non abbiamo avuto da parte nostra alcuna perdita.

La scorsa notte abbiamo eseguito un *raid* a sud-est di Loos.

Durante la giornata vi è stata una considerevole attività dell'artiglieria da ambo le parti.

A nord del fiume Scarpe vi è stato ieri un combattimento fra sei velivoli inglesi e una squadriglia dai quindici ai venti velivoli tedeschi. Questi attaccarono a vari gruppi; il nemico riuscì a rompere la nostra formazione, ma i nostri aeroplani continuarono a darsi aiuto ed abbatterono un apparecchio tedesco presso la nostra linea.

Due altri aeroplani nemici furono pure costretti a discendere e furono veduti cadere violentemente a terra dietro le linee nemiche.

Altri due velivoli nemici furono costretti ad atterrare con danni. Il rimanente dei velivoli tedeschi abbandonò il combattimento. I nostri sei aeroplani sono tornati tutti incolumi, quantunque crivellati di proiettili.

Complessivamente ieri abbattemmo quattro velivoli tedeschi; altri cinque vennero costretti ad atterrare con danni ed altri due furono abbattuti dai nostri cannoni antiaerei. Mancano due nostre macchine.

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 6 corr. dice:

Fronte orientale. — Nessun avvenimento particolare.

BASILEA, 6. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 5 corr. dice:

Fronte della Macedonia — Nella curva della Cerna e a sud del lago di Doiran vivo fuoco d'artiglieria nemica di vari calibri ad intervalli.

Sugli altri settori del fronte, rado fuoco di artiglieria.

Fronte della Romenia. — Presso Tulcea fuoco di fucileria.

BASILEA, 6. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 5 corr. dice:

Nessun avvenimento importante è segnalato dai vari fronti.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — Gruppo degli eserciti del principe Rupprecht — Sul fronte di Arras forti attacchi inglesi furono respinti a nord di Lens e sulla Scarpe presso Queant.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — Il primo tentativo dei francesi di rompere il nostro fronte sull'Aisne non essendo riuscito, il nemico aveva preparato con ogni mezzo a sua disposizione un nuovo attacco, mercè il quale sperava di raggiungere lo scopo. Il fuoco dell'artiglieria e dei lanciabombe è aumentato d'intensità di giorno in giorno. Finalmente l'artiglieria di ogni calibro ha raggiunto la massima violenza finora conosciuta.

Gli attacchi del 4 maggio a nord di Reims e in Champagne hanno preceduto il nuovo tentativo di sfondamento che è stato effettuato ieri mattina fra l'Ailette e Craonne sopra un fronte di 35 chilometri.

Il tentativo è stato respinto in un'aspra lotta durata fino a tarda notte, è così la gigantesca spinta è stata nel suo insieme fermata.

Gli attacchi diretti contro le linee difese corpo a corpo dalla nostra fanteria o contro le linee riconquistate mediante contrattacchi non sono riusciti in parte sotto il fuoco della nostra artiglieria.

In alcuni punti il combattimento prosegue per il possesso delle nostre trincee avanzate.

Ad est della fattoria di Royere noi ci teniamo sul versante a nord dello Chemins des Dames.

I francesi, come il 4 maggio, attaccarono con speciale violenza il Winterberg, sul quale le nostre posizioni sono state completamente annientate dalla concentrazione di fuoco dei cannoni dei più forti calibri.

L'altura e così pure il villaggio di Chevreux situato in questo versante sono rimasti così al nemico. Vi sono da attendere nuovi attacchi.

Stamane il nemico ha attaccato la quota 100 ad est di Neuville. L attacco non è riuscito.

In Champagne a sud-est di Nauroy parecchi attacchi francesi sono rimasti senza risultato.

Gruppo degli eserciti del duca Albrecht. — Nessun avvenimento particolare.

Fronte orientale. — Ieri un primo velivolo tedesco ha volato su Odessa.

Fronte macedone. — Continua nella curva della Cerna un violento fuoco di artiglieria specialmente contro le nostre posizioni presso Paralovo.

Il Parlamento interalleato a Parigi

Venerdì scorso ebbe luogo la prima seduta del Parlamento interalleato.

Erano presenti settanta deputati francesi, italiani ed inglesi.

Presiedeva Clémenceau, che aveva a destra il presidente del gruppo inglese ed a sinistra quello del gruppo italiano.

Lord Stuart Workley lesse una lettera di Lord Bryce, presidente della sezione britannica. In nome della delegazione italiana, l'onorevole Pantano portò il saluto alla sezione francese ed a quella inglese. Indi il senatore Pichon diede comunicazione d'una nobilissima lettera direttagli da Luigi Luzzatti, accolta da lunghe acclamazioni.

Alla colazione offerta dalla sezione francese intervennero il presidente del Consiglio, Ribot, e tutti i ministri, il presidente della Camera, tutti gli ambasciatori e ministri degli Stati alleati, alti funzionari dello Stato, il prefetto di polizia, e il prefetto della Senna, alte personalità del mondo intellettuale e politico.

Era presente anche l'on. Canepa sottosegretario per l'agricoltura e commissario generale pei consumi, arrivato stamane.

Doveva intervenire anche Lloyd George, ma si scusò avendo dovuto assentarsi.

Molto notato e complimentato fu Isvolski, che venne confermato ieri come ambasciatore a Parigi dal Governo provvisorio russo.

L'ambasciatore italiano marchese Salvago Raggi, occupava alla tavola di onore il secondo posto a destra di Ribot che aveva accanto Deschanel.

Al *dessert* si alzò a parlare il senatore Ribot.

Dopo aver salutato gli ospiti eminenti venuti per la riunione del Parlamento interalleato, egli ricordò che la quarta assemblea doveva aver luogo a Pietrogrado, ma gli amici russi oggi non hanno potuto venire fra noi. Spero, ha detto, che presto potrete inviare sulle rive della Neva i rappresentanti di tutti i paesi che attualmente lottano per la causa della libertà. Sarà un bel giorno quello in cui i delegati della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra saranno riuniti con quelli degli Stati Uniti, del Belgio, della Serbia, della Romenia, del Portogallo. Il Giappone e la Cina non mancheranno di trovarsi accanto a loro come pure le Repubbliche sud-americane.

Ribot ricorda quindi che 25 anni fa, quando era per la prima volta ministro per gli affari esteri, dovette appianare varie divergenze con l'Inghilterra e con l'Italia e mai avrebbe creduto allora che tutti i malintesi e tutti i dissensi si sarebbero fusi in un certo modo al fuoco della passione che oggi ci anima: quella di vincere per la salvezza della civiltà.

Coloro che sono stati uniti dalla guerra non si separeranno più dopo la pace, poichè sarà loro necessario di difendere contro ogni ritorno della barbarie ciò che hanno salvato al prezzo di tante sofferenze e di tanti sacrifici.

La guerra non è finita; ma a poco a poco si avvicina al suo epilogo ed il nemico manifesta stanchezza ed inquietudine. Adesso lo costringiamo ad indietreggiare, lo premiamo insieme con i nostri alleati inglesi: esso chiama contro di noi tutte le sue riserve. Due eserciti lavorano, combattono secondo lo stesso piano, sono animati dallo stesso ardore e obbediscono allo stesso pensiero. Fra poco vedremo verificarsi su altri fronti la stessa unità di azione e continuare gli stessi successi.

L'entrata in guerra degli Stati Uniti termina di darci la certezza della vittoria finale. Anche la Germania lo sente e moltiplica i tentativi e le manovre per piegare ovunque gli spiriti alla pace immediata. Certamente noi vogliamo la pace; ma non una pace che lasci posti dinanzi a noi i problemi dai quali è sorta questa guerra e che essa deve risolvere. Noi non pensiamo di opprimere alcun popolo od alcuna nazionalità, neppure quelle dei nostri nemici, ma vogliamo garanzie, restituzioni, compensi e punizioni per gli autori dei delitti di diritto comune che sono l'onta di questa guerra.

Dopo la vittoria non chiameremo in nostro aiuto la vendetta, ma la giustizia. Per l'onore della nostra civiltà, e per la salvezza delle generazioni future è necessario che certi reati di diritto comune non rimangano impuniti, e se andate a visitare le regioni abbandonate dal nemico sarete testimoni dei peggiori orrori di distruzioni sistematiche senza scusa e senza necessità militare e che sono puri atti di barbarie.

Ai neutri che incontrerete ed a coloro che esitano ancora potrete dire ciò che avete veduto ed essi comprenderanno perchè quasi tutto il mondo è venuto a poco a poco con noi e perchè si va manifestando un immenso bisogno di vedere la fine di un regime il quale permette di incoraggiare simili orrori.

Bisognerà ancora indubbiamente lottare e soffrire, ma siamo sicuri che questi sacrifici saranno accettati di buon cuore; e mentre il nemico, temendo gravi torbidi, chiude le sue frontiere, la tranquillità regna fra gli alleati, perchè nella coscienza dei nostri lavoratori, concluse Ribot, non vi è che una rivendicazione dominante e cancellante tutte le altre, rivendicazione del diritto di vivere, in un paese libero, al sicuro di ogni tirannia.

Lunghi, fragorosi applausi salutarono le parole del senatore Ribot.

Pronunciò poi un discorso, pure applauditissimo, l'on. Alessio, vice presidente della Camera italiana, il quale disse:

« A nome dei miei colleghi vi affermo che il sentimento che in tutti gli strati sociali della sua valorosa stirpe anima il popolo italiano si inspira all'unità di azione contenuta nella identità degli scopi, nella eguaglianza proporzionale dello sforzo, e nello slancio inesauribile della sua attività.

Ammiratori delle istituzioni politiche che la Gran Bretagna generò, e che la Francia ed il Belgio cooperarono a perfezionare, comprendemmo che il nostro còmpito in questo periodo storico era di favorire le forze che contribuiscono ad accrescerle ed a svilupparle, e non quelle che trionfando avrebbero finito per strangolarle e soffocarle.

Gli avvenimenti successivi specialmente memorabili, quali l'adesione degli Stati Uniti e l'attuale indirizzo democratico della Russia, dimostrarono che la forza di questo sentimento si disponeva in noi ad un retto giudizio.

Contemporaneamente osservando lo spettacolo così ammirevole delle popolazioni dell'Alsazia Lorena che difesero sempre contro la violenza e le seduzioni dei nostri nemici le ragioni della loro storia e del loro patriottismo, vedemmo accanto a questo martirologio quello delle popolazioni italiane dominate dall'Austria-Ungheria, che ha instaurato a Trieste, nel Trentino, nell'Istria e nella Dalmazia, un sistema di repressione tirannica e crudele del quale, più tardi, i metodi inaugurati dalla Germania nel Belgio e nei dipartimenti invasi della Francia, sono stati una imitazione fedele ed autentica.

Questa identità degli scopi, questa armonia di sentimenti crearono nel popolo italiano l'intensità dello sforzo. Lo sforzo italiano non è una semplice azione di Stato, ma uno sforzo di una nazione che nella guerra, nella lotta accanita nel fronte più aspro e più difficile, raccolse, concentrò tutta l'anima sua.

Vi è in ciò una coordinazione di tutti i partiti, una profusione di tutte le forze democratiche ed economiche di questa giovane nazione. Essa dà alla guerra tutta la potenza di fecondità della sua razza, nonchè le fonti della sua attività civile e finanziaria ».

La chiusa del discorso dell'on. Alessio fu salutata da una grande ovazione.

Seguirono il vice presidente della Missione inglese, lord Stuart of Workley, il quale disse fra l'altro che si sentiva orgoglioso di trovarsi per la prima volta a contatto con la delegazione italiana, Georges Leyguce e il vice presidente della sezione francese, Bouillon, che lesse le adesioni di Balfour e Bryce e la seguente lettera del ministro degli affari esteri, Miliukoff:

« Dal nostro ultimo incontro a Parigi le circostanze sono profondamente mutate: gran numero di membri della Duma sono incaricati di funzioni importanti, piene di responsabilità e sono così associati all'opera del Governo provvisorio. Si lavora giorno e notte in tutto il paese La sessione della Duma non sarà più ripresa, preparandosi la Costituente. Quando sarà venuto il momento di riprendere i nostri lavori interalleati ve lo farò subito sapere e la Russia libera saprà degnamente ricevere i delegati del Parlamento interalleato ».

Parlò quindi Clémenceau, presidente della sezione francese.

Ieri l'altro le tre sezioni del Parlamento interalleato tennero due sedute: l'una antimeridiana e l'altra pomeridiana, in cui furono trattate da diversi delegati le questioni dei cambi internazionali, dei grani, dei rifornimenti e dei carboni.

***

Il senatore Pichon, alla lettera inviatagli dall'on. Luzzatti, ha risposto col seguente telegramma:

« La vostra lettera è stata acclamata dai colleghi francesi ed inglesi come la vostra persona. Tutti noi deploriamo e comprendiamo la cagione della vostra assenza e v'inviamo le nostre più affettuose simpatie ed il nostro più amichevole saluto nella difesa degli ideali comuni ».

Il principe Colonna, presidente onorario della sezione italiana intervistato dal *Petit Parisien* e dal *Petit Journal*, dopo avere detto che il solo fatto di essersi allontanato da Roma durante la discussione del bilancio comunale, prova come egli ritenesse un imperioso ma gradito dovere partecipare alla sessione di Parigi del Parlamento interalleato, ha aggiunto di esser rimasto ammirato per il morale elevatissimo della popolazione parigina di cui è palese la certezza della inevitabile vittoria. Egli ha confermato che lo stesso spirito e la stessa atmosfera animano il respiro delle città e dei paesi d'Italia, dove un'eguale fiducia sul risultato della guerra, lo stesso spirito di sacrificio ed una stessa ed ardente volontà di andare fino in fondo, sono il sintomo migliore e più rassicurante di un risultato vittorioso.

Il principe Colonna ha continuato facendo rilevare l'ammirevole costanza ed il sereno eroismo dei soldati francesi, che sopportano con romana tenacia i disagi e le fatiche più aspre ed ha detto che anche l'esercito italiano è ammirevole per valore, energia e costanza ed è ansioso di nuove battaglie e di nuove vittorie.

I lauri del Campidoglio alla statua di Strasburgo

Ieri ha avuto luogo sulla piazza della Concordia, a Parigi, la cerimonia dell'offerta della corona di lauri del Campidoglio per la statua di Strasburgo.

L'enorme piazza era gremita di parecchie migliaia di persone ed anche la terrazza delle Tuileries era affollatissima.

Intorno alla statua erano schierate le bandiere delle società militari, della sezione della Lega dei patriotti e delle società italiane. Erano presenti molte notabilità delle tre nazioni.

All'arrivo del corteo dei parlamentari furono suonate la Marsigliese e la Marcia Reale fra entusiastici applausi.

La corona di Roma spicca ai piedi della statua al centro del monumento; sotto di essa si trova un'ampia palma con fiori, offerta, dalla delegazione inglese.

Il principe Colonna pronunciò con voce forte e vibrante un discorso applaudito quasi ad ogni frase ed accolto alla fine da una grande ed entusiastica acclamazione, mentre era suonata la Marcia Reale e si gridava: « Viva l'Italia! ».

Al discorso del sindaco di Roma rispose con un patriottico discorso il ministro della guerra, Painlevé.

Ci duole che la mancanza assoluta di spazio c'impedisca di riprodurre i due magnifici discorsi.

Dopo la cerimonia i parlamentari delle nazioni alleate si sono recati all'Hôtel de Ville dove sono stati ricevuti dal presidente e dai membri dell'ufficio di presidenza del Consiglio municipale, dal prefetto della Senna e dal prefetto di polizia Erano presenti anche numerosi consiglieri municipali.

Mithouard ha salutato con parole calorosissime gli ospiti della città di Parigi, ha dato il benvenuto ai rappresentati dell'Italia e della Gran Bretagna ed ha ricordato l'ultima visita dei parlamentari francesi a Roma.

Anche il prefetto della Senna, il prefetto di polizia ed Henry Rousselle, presidente del Consiglio generale, hanno presentato agli ospiti i loro auguri di benvenuto. Il sindaco di Roma, principe Colonna, a nome dei parlamentari delle nazioni alleate, ha pronunziato un eloquente discorso, frequentemente interrotto dai più calorosi applausi di tutti i presenti.

Dipoi i parlamentari si recarono alla Sorbona. L'anfiteatro era straordinariamente gremito. Nella poltrona dinanzi al tavolo della presidenza sedette il presidente della Repubblica Poincaré, accolto dal suono della Marsigliese, seguita dagli inni Italiano ed inglese, che furono acclamatissimi.

Poincaré aveva a destra l'ambasciatore russo ed a sinistra l'ambasciatore giapponese.

Al tavolo della presidenza prese il posto presidenziale Franklin Bouillon che aveva a destra Ribot ed a sinistra il marchese Salvago Raggi. Gli altri posti dello stesso tavolo erano occupati dal

principe Colonna, da Pichon, dal senatore Maggiorino Ferraris, dall'ambasciatore inglese, dall'on. Canepa, da Mithouard e da Theodoli. Gli altri delegati occuparono gli stalli del palco presidenziale.

Parlò per primo il senatore Pichon che fu continuamente applaudito ed acclamato alla fine, mentre la musica ed i cori intonanavano la Marsigliese.

Al termine della cerimonia della Sorbona i parlamentari sono stati ricevuti al Ministero degli esteri da Ribot e dalla signora Ribot, che erano circondati dai capi di Gabinetto e dai principali direttori del Ministero.

Assistevano ai ricevimento numerosi membri del Governo. Ribot s'intrattenne lungamente con la maggior parte dei delegati. Il ricevimento si protrasse fino alle ore 7.

Nel pomeriggio il presidente della Repubblica, Poincaré, ha ricevuto l'ambasciatore italiano, marchese Salvago-Raggi, il sindaco di Roma, principe Colonna, e l'on. Maury, i quali gli hanno consegnato una riproduzione della medaglia commemorativa fusa in Roma nell'anno 17 dell'èra cristiana in occasione delle vittorie riportate sopra Arminio ed i barbari di oltre Reno da Germanico e dalle legioni gallo-romane.

Il presidente della Repubblica ha ringraziato vivamente per l'offerta del simbolico ricordo.

Spiegazioni della Nota di Miliukoff
ai Governi alleati

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PIETROGRADO, 5. — Di fronte ai dubbi sorti sulla interpretazione della Nota del ministro degli esteri Miliukoff che accompagnava la comunicazione ai Governi alleati nella dichiarazione del Governo provvisorio del 9 aprile sugli scopi della guerra, il Governo provvisorio ritiene necessario dichiarare:

1° la Nota fu oggetto di un esame lungo e particolareggiato da parte del Governo provvisorio e venne approvata all'unanimità;

2° è evidente che questa Nota, parlando di una vittoria decisiva, considera la soluzione dei problemi segnalati nella dichiarazione del 9 aprile e che furono esposti nei termini seguenti:

« Il Governo ritiene suo diritto e suo dovere dichiarare da oggi che gli scopi della Russia libera non mirano al dominio su altri popoli nè alla conquista dei loro beni nazionali nè all'impossessamento di territori stranieri, ma al consolidamento di una pace stabile sulla base del libero sviluppo delle nazioni. Il popolo russo non cerca di rafforzare la sua potenza all'estero a spese di altri popoli e non tende all'asservimento nè all'abbassamento di nessuno. In nome dei supremi principî di giustizia, il popolo russo spezzò i ferri che incatenavano la nazione polacca, ma non tollererà che la sua patria esca dalla grande lotta diminuita o minata nelle sue forze vitali »;

3° sotto l'espressione « sanzioni e garanzie » di una pace stabile, il Governo provvisorio sottointendeva la riduzione degli armamenti, i tribunali internazionali, ecc.

Questa spiegazione verrà dal ministro degli affari esteri comunicata agli ambasciatori dei paesi alleati.

CRONACA ARTISTICA

ALLA R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA.

Il sesto ed ultimo concerto della Società nazionale di musica eseguitosi venerdì scorso nella grande sala della R. Accademia innanzi ad un pubblico numerosissimo ed elegante ebbe un successo di gran lunga superiore ai precedenti.

Applauditissima fu la *Sonata* per violino e pianoforte dell'illustre maestro Enrico Rossi, magistralmente eseguita dal chiaro violinista Mario Corti e dal pianista Alfredo Caselli. Vennero pure molto gustati i *Sei canti* del maestro Maleona cantati assai bene dalla brava artista signora Bice Del Pinto e l'elegante *Trio* del maestro Maurizio Ravel per pianoforte, violino e violoncello, suonati dal Carelli, dal Corti e dal Rosati, tutti e tre assai festeggiati ed applauditi.

Le sensazioni d'autunno del giovane maestro Vincenzo Davico, sebbene non prive di pregi, pure non incontrarono tutto il favore dell'uditorio.

Nel complesso il concerto ebbe un successo da fare onore alla neo-società musicale che seppe così bene prepararlo con intendimento schiettamente italiano.

AL LICEO MUSICALE.

Nella scorsa settimana al Liceo musicale della R. Accademia di Santa Cecilia diretto dall'illustre maestro comm. M. Enrico Bossi ebbero luogo due saggi di classe degli alunni. Il primo datosi lunedì scorso fu della scuola di canto del prof. F. Di Pietro e si distinsero molto le alunne signorine Cesarini Ida, Conti Olga, Moccia Anna, Mancia Maria ed altre promettenti future artiste liriche; in particolare incontrarono il favore dello scelto uditorio le due prime, che con molto sentimento e grazia cantarono il duetto dell'opera *Assedio di Calais* del Donizetti e la terza valentissima interprete dell'aria dell'opera *Chi dell'altrui si veste* del Cimarosa.

Il secondo saggio ebbe luogo ieri l'altro e fu dato dalle alunne della scuola di pianoforte dell'insigne prof. Baiardi. Assai applaudita la signorina Bucci Vittorina che, per grazia, agilità, dolcezza e tecnica, nell'esecuzione del *concerto* in *do* con accompagnamento di un secondo pianoforte del Baiardi dimostrò di avere tutti i requisiti per essere una valentissima concertista.

Lo stesso si può dire della signorina Valdinucci Velia che suonò alla perfezione il *concerto* in *la min.* dello Schumann. Le due signorine ed il loro illustre professore vennero assai festeggiati.

Quest'oggi terzo saggio di alunni di varie scuole.

ALLA R. FILARMONICA ROMANA.

Riuscì interessantissimo il quarto ed ultimo concerto organizzato dalla R associazione filarmonica romana ed eseguito innanzi ad un numeroso pubblico di amatori della buona musica attratti da un programma eclettico di musica antica e moderna.

Si rivide un istrumento molto adoprato dai nostri musicisti del secolo XVIII con la esecuzione della *sonata* per *viola da gamba* del celebre Gaspare Visconti. Essa piacque molto per il dolce suo suono e l'esecutore maestro Eugenio Albini fu molto applaudito.

Grandi applausi e fiori s'ebbero pure la violinista signorina Maria Flori e le cantanti Maria Pia Mancia e Lavinia Mugnaini nella esecuzione dei numeri del programma loro affidati, particolari nelle liriche del maestro E. Bossi *Visioni Pittoriche* e *Vita Nuova* del maestro Pellizza.

Il successo dei quattro concerti deve essere d'incitamento e di sprone alla presidenza della Filarmonica di proseguire l'anno prossimo nella via intrapresa per l'incremento dell'arte.

CRONACA ITALIANA

I ministri nella Calabria. — Le LL. EE. i ministri Bonomi, Fera e Colosimo, con S. E. il sottosegretario di Stato Foscari, ieri l'altro ed ieri proseguirono nella interessante visita ai principali paesi del Cosentino e del Catanzarese. Visitarono Nicastro, Soveria Mannelli, Rogliano ed altri, ovunque ricevuti dalle autorità locali ed acclamati entusiasticamente dalle popolazioni.

Giunti a Cosenza, dopo un ricevimento offerto dal prefetto, i ministri si recarono all'Accademia Cosentina che salutò nel ministro Fera il suo segretario perpetuo e nominò il ministro Bonomi suo socio.

Nel pomeriggio ebbe luogo un ricevimento al municipio, il sindaco portò il saluto della città e il cav. Pisani presidente della

Deputazione provinciale il saluto della Provincia, leggendo il seguente telegramma di S. E. il presidente del Consiglio, Boselli, accolto da vivissimi applausi:

« Nelle visioni patriottiche della mia giovinezza rifulse vivamente Cosenza con le mirabili virtù della gente calabrese. In ogni tempo della mia vita crebbe la mia ammirazione per la vostra gente. Oggi più che mai la amo nei miei valorosi e carissimi colleghi calabresi; più che mai la amo nel nobile ingegno, nella calda eloquenza, nell'animo cordialmente aperto dell'amico Fera. Viva la Calabria! »

Risposero applauditissimi LL. EE. Bonomi e Fera.

Ieri i ministri ricevettero i sindaci della provincia di Cosenza: molti di essi presentarono memoriali che furono accolti da S. E. Bonomi con promessa d'interessamento.

Ieri proveniente da Roma S. E. De Nava giunse a Reggio Calabria.

A Bagnara, capoluogo del Collegio, le autorità ed un'immensa folla gli fecero una magnifica dimostrazione. A Villa San Giovanni, ove erano ad attenderlo il prefetto comm. Dezza, il presidente della Deputazione provinciale comm. Reytani, numerose autorità e quasi tutta la popolazione, è stata fatta all'on. De Nava un'altra imponente dimostrazione.

Il ministro era vivamente commosso.

Anche a Gallico e negli altri paesi ove si è fermato il treno vi furono dimostrazioni entusiastiche. All'arrivo del treno alla stazione di Reggio il cui piazzale era gremitissimo, una folla straordinaria in cui si notavano oltre la rappresentanza municipale, le autorità civili e militari e molte personalità, ha salutato con una calorosa ovazione l'on. De Nava, acclamandolo fino all'uscita.

Anche nei pressi della stazione si sono rinnovate calorose dimostrazioni.

L'on. De Nava, accompagnato dal sindaco comm. Andiloro, dal presidente della Deputazione provinciale e dal prefetto e seguito dalle altre autorità, si è recato all'albergo centrale, ove oggi, insieme all'on. ministro Bonomi, che giungerà da Cosenza, riceverà le autorità e le rappresentanze.

S. E. Meda a Napoli. — Il ministro delle finanze, on. Meda, accompagnato dal comm. Lucioli, direttore generale delle gabelle e dal comm. Vallesi, direttore della dogana, visitò, sabato scorso, a Napoli, gli uffici della dogana, il deposito Franco, i Silos e gli altri servizi del porto, ripartendo la sera stessa per Roma.

Per la mostra dell'Esposizione garibaldina. — Ieri, alle ore 15, sono giunti a Roma i reggenti della Repubblica di San Marino. Essi recano con sè i preziosi ricordi di Garibaldi e di Anita nel 1849 durante la miracolosa ritirata dell'Eroe e dei suoi seguaci da Roma, dopo l'assedio, i quali saranno esposti nella Mostra dell'epopea garibaldina nelle Terme Diocleziane.

L'Esposizione garibaldina si arricchirà tra qualche giorno anche dei cimeli garibaldini che si conservano gelosamente nel Museo di Ravenna, riguardanti anche essi la miracolosa ritirata di Garibaldi da Roma perseguitato ferocemente da quattro eserciti nemici: il papalino, l'austriaco, il napoletano, lo spagnuolo.

Cerimonia patriottica. — Ieri mattina alle 10,30, con grande solennità, venne scoperta la lapide che, per sottoscrizione degli allievi e dei professori, fu scolpita dal prof. Guastalla e murata nell'ingresso dell'Istituto tecnico Leonardo da Vinci in via Cavour, in onore ed a perpetua memoria degli alunni dell'Istituto, accorsi alle armi allo scoppio della guerra e caduti eroicamente nei diversi fatti d'armi avvenuti tra il 1915 ed il 1916 per la nostra guerra di completa redenzione.

Erano presenti S. E. il ministro dell'istruzione, Ruffini, accompagnato dal sottosegretario on. Roth, il prefetto comm. Aphel, il professor Tonelli rettore della Università, i professori Corradini, Luigi Luiggi, l'assessore Leonardi in rappresentanza del sindaco, e un pubblico numeroso di professori, funzionari e moltissime signore affollantesi nella sala e nella galleria.

Il preside dell'Istituto prof. Canti e il comm. Cruciani-Alibrandi pronunciarono patriottici nobilissimi discorsi che vennero coronati, alla fine, da scrocianti applausi e calorose congratulazioni.

Gli allievi dell'Istituto caduti furono 41, dei quali 17 soltanto si trovavano ancora ascritti nei diversi corsi al principio della guerra, ed è appunto a questi 17 eroici giovani cittadini romani e della provincia che fu dedicata la lapide sulla quale sono incisi i loro nomi a perpetuo ricordo:

Belardi Virgilio, Brunetti Augusto, Costantini Gherardo, Curti Luigi, Di Veroli Alessandro, Duretti Armanno, Dragonetti Vladimiro, Ludovisi Achille, Passigli Aldo, Gatti Rubino, Lugramani Fernando, Mazzoli Francesco, Pirolli Tullio, Piantanida Romolo, Pettinelli Lamberto, Ruggeri Ettore, Sciarra Vasco.

A mezzogiorno, la commovente cerimonia terminava, lasciando un grato ricordo a quanti ebbero la fortuna di assistervi.

Consegna di medaglie al valore a Perugia. — Sabato scorso, all'ospedale militare di Sant'Agostino, nel cortile artisticamente addobbato con trofei e bandiere, presenti tutte le autorità, dame infermiere e militari convalescenti, dopo patriottici discorsi pronunciati dal generale Gibelli, e dal clinico prof. Silvestrini, si procedè, tra grande entusiasmo, alla consegna delle medaglie d'argento al valore militare.

I decorati furono vivamente acclamati dalla immensa folla, che fece loro un'ovazione commoventissima.

L'anniversario della partenza dei Mille. — Sabato scorso, ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille, convennero allo scoglio di Quarto, in forma ufficiale, il Municipio e il Consiglio provinciale di Genova, l'Università, il Consorzio autonomo del porto, il municipio di Sampierdarena, la Federazione garibaldina ed altri sodalizi.

Sul monumento, dagli enti e Società intervenuti, furono deposte corone.

Alla sera, nel teatro Carlo Felice di Genova, l'on. Celesia tenne un discorso sul tema: « Guerra e pace nell'idea liberale ».

L'oratore, dopo aver detto che nel maggio del 1915 l'Italia ebbe l'intuito del suo divenire storico, compiendo fulmineamente una rivoluzione che è forse la più grande della sua storia moderna, parlò fra l'altro del socialismo ufficiale, della condotta dell'internazionale marxista nelle guerre del 1866 e del 1870, degli armamenti dell'Austria durante le trattative per la cessione di territori che dicevasi disposto a cedere e dei compiti del partito liberali.

« Il rinnovato socialismo italiano - egli disse - sostituirà al sogno mostruoso dell'internazionale tedesca l'idealità d'una internazionale anglo-latina, racchiudente nel suo amplesso umano i continenti della terra ».

L'on. Celesia - sempre ascoltatissimo - concluse augurandosi che l'Italia procederà gloriosa nello spazio e nel tempo, serbando fede alle istituzioni ed alla Dinastia di Savoia, che, unica forse nel mondo, ha dato al suo popolo indipendenza, libertà, unità ed ora lo sta guidando alle soglie d'una più matura civiltà.

Applausi lunghi e scroscianti salutarono la chiusa del discorso.

Pei danni della guerra. — La Commissione di senatori e deputati nominata nel convegno di Vicenza dell'11 aprile u. s., si riuniva, sabato scorso alle 16, nell'ufficio V del Senato, sotto la presidenza dell'onorevole senatore Vittorio Polacco, affine di promuovere un'azione parlamentare tendente ad ottenere provvedimenti legislativi per il risarcimento dei danni di guerra.

Dopo animata discussione, e dopo richiamato lo svolgimento dell'ordine del giorno Di Scalea del 18 dicembre u. s. si stabiliva di fare conoscere al presidente del Consiglio il fermo intendimento della Commissione di spiegare alla prossima riapertura del Parlamento un'azione diretta al raggiungimento del fine predetto.

La Commissione si recava alle ore 18 dal presidente del Consiglio on. Boselli, che la riceveva subito con molta cordialità, trattenendosi con essa lungamente sull'importante argomento.

Perquisizioni d'armi. — La Legazione di Grecia, in Roma, comunica:

« Procedendo il Governo greco a perquisizioni in cerca di armi

nascoste, esso venne richiesto giorni or sono dai rappresentanti delle potenze alleate di permettere che degli ufficiali del controllo militare interalleato prendessero parte insieme con le autorità greche ad una di esse da eseguirsi nella fabbrica di cartucce e pallini da caccia appartenente al signor Capsanis e situata a Callithea, nei pressi di Atene. Aderendo volentieri a tale richiesta, il Governo greco ordinò la perquisizione che venne effettuata il 28 aprile e a cui assistevano degli ufficiali del controllo insieme con tre ufficiali greci.

In seguito a minuziosissima ricerca durata due ore, si rinvennero 5170 fucili a pietra, 1000 yatagan, 4 fucili da caccia, delle carabine ed altro, in tutto 12.000 pezzi, tutta roba arrugginita e fuori d'uso, acquistata da quella fabbrica in una vendita all'asta di Stato del giugno 1914 per 46 cm. al pezzo, come risulta da documenti ufficiali, e che doveva essere esportata dal proprietario di essa come ferraglie vecchie, il che non fu più possibile in seguito alla dichiarazione della guerra europea ».

Il mercato serico. — Il Ministero per l'industria, commercio e lavoro (Ispettorato generale dell'industria) comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a New York telegrafa in data 1° corrente:

« Dopo sensibile rialzo della seta pronta, ora affari quieti. — Quotazioni seta pronta invariate, futura ribassanti. — Nuovo raccolto giapponese, ottimisticamente stimato 275.000 balle. — Stocks meno scarsi. — Sete italiane nominali: Giapponesi, dollari 5.12 1|2 - Kansai 5.75 - Double 6 — Cambio 7.02 ».

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a Shanghai telegrafa in data 3 maggio:

Mercato sete attivo con prezzi stazionari.

Le esportazioni dal 1° giugno 1916 a tutt'oggi sono di balle 76.500 di cui 26.000 greggie all'europea. — Cambio 5.

Gli allevamenti dei bachi procedono regolarmente.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

5 maggio 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . .	15.0
Temperatura massima, » » . .	24.1

6 maggio 1917.

Temperatura mimima, nelle 24 ore . .	16.1
Temperatura massima, » » . .	20.0

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 4. — Da fonte autorizzata si conferma che Zaimis ha accettato di costituire il Gabinetto.

WASHINGTON, 4. — Il Governo ha chiesto al Congresso i poteri necessari per regolare durante la guerra la produzione e la distribuzione dei viveri e degli altri articoli di prima necessità.

Le sottoscrizioni al nuovo prestito nazionale di due miliardi di dollari affluiscono.

Tutti gli Istituti di credito desiderano contribuire al suo successo senza alcun beneficio.

LONDRA, 4. — Si ha da Ymuiden che l'equipaggio della nave da pesca olandese *Westland* fu condotto in quel porto. Un marinaio è ferito.

Il *Westland* fu silurato la scorsa notte, senza preavviso, da un sottomarino tedesco al largo di Terchelling.

RIO DE JANEIRO, 4. — Souza Dantas ha assunto il portafoglio degli affari esteri.

WASHINGTON, 4. — Nel progetto di legge presentato al Senato il Governo proponeva che fosse dato al presidente Wilson il diritto di mettere l'*embargo* in caso di necessità su tutte le esportazioni. Il Senato con quaranta voti contro trenta ha sostituito questa disposizione con un'altra che autorizza soltanto il presidente a mettere l'*embargo* quando i prodotti americani giungano al nemico.

RIO DE JANEIRO, 4. — Il Messaggio del presidente Venceslao Braz, letto al Congresso, tratta di questioni interne; poi, passando alla politica internazionale, constata che il Brasile, malgrado il suo vivo desiderio che la pace fosse ristabilita, si astenne dall'appoggiare le proposte fatte a questo scopo.

Il messaggio fa la storia delle questioni del *Rio Branco* e del *Paranà*, e ricorda la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania e l'occupazione dei vapori tedeschi. Avendo il segretario di Stato per gli esteri tedesco, Zimmermann, espresso il rammarico per il siluramento del *Paranà*, il Brasile, non volendo lasciare aprire la porta a negoziati con la Germania, rispose che considerava questa manifestazione come non soddisfacente.

Il messaggio ricorda pure che il Brasile rifiutò di sollecitare dalle autorità tedesche un *exequatur* speciale per i suoi consoli al Belgio.

A proposito della rottura con la Germania, il presidente conclude:

Ho la coscienza che in questa delicata circostanza il Governo ha fatto lealmente e degnamente il suo dovere senza precipitazione nè eccessi.

Il potere esecutivo ha agito nei limiti della sua competenza costituzionale e siccome la vostra riunione ordinaria si avvicinava, io ho deciso di darvi cognizione della grave situazione internazionale in cui si trova il Brasile, certo che nella sfera delle ampie attribuzioni che vi conferisce la Costituzione il vostro patriottismo agirà con la decisione imposta dalle circostanze.

PIETROGRADO, 4. — Il generalissimo Alexeieff è ripartito per il fronte dell'esercito attivo.

NEW YORK, 4. — L'ambasciatore d'Austria-Ungheria Tarnowsky, non avendo potuto presentare le sue credenziali al presidente Wilson, ha lasciato gli Stati Uniti a bordo del piroscafo olandese *Ryndam*, accompagnato da duecento rapprentanti diplomatici e consolari delle potenze centrali che si erano raccolti a New York da tutti i punti degli Stati Uniti, da Cuba e dalla Cina attendendo che fosse loro accordato il salvacondotto.

Il *Ryndam* si fermerà ad Halifax per un esame da parte delle autorità britanniche come fu fatto per il piroscafo che trasportava l'ambasciatore tedesco Bernstorff.

ATENE, 4. — È noto che l'Intesa nell'ultimatum del 21 giugno 1916 esigeva lo scioglimento della Camera, ma in una nota ulteriore chiese che la Camera non fosse disciolta. Da allora la Camera non ha ripreso i lavori. Un gruppo abbastanza importante di deputati si è riunito ieri negli uffici della Camera ed ha discusso circa l'opportunità e la possibilità della ripresa dei lavori parlamentari, ritenendo che nelle gravi circostanze attuali la rappresentanza nazionale debba essere informata sulla situazione e dare il suo parere. Una delegazione del suddetto gruppo ha deciso di esporre al Re e al Governo le sue idee a tale proposito.

La stampa è unanime nell'esprimere l'augurio che il patriottismo, la volontà e l'energia di Zaimis riescano a dissipare i malintesi con l'Intesa e a ristabilire al più presto le relazioni fiduciose desiderate dell'intero paese.

La stampa assicura che il Governo troverà in questo còmpito il concorso di tutta la nazione e di tutti i fattori.

PORTO PRINCIPE, 4. — Un messaggio del presidente al Parlamento chiede la dichiarazione di guerra alla Germania, perchè fra le vittime di un vapore recentemente silurato vi erano cinque marinai e tre passeggeri di Haiti.

WASHINGTON, 5. — La Camera dei rappresentanti ha approvato con 260 voti il progetto di legge che riguarda lo spionaggio con la clausola relativa alla censura sui giornali.

PIETROGRADO, 5. — Si annunzia per domani la convocazione della Duma in sessione straordinaria per la prima volta dopo la rivoluzione.

BUENOS AYRES, 5. — Il Governo ha inviato una Nota alla Germania dichiarandosi soddisfatto della soluzione data all'incidente del vapore *Monte Protegido*, avendo la Germania riconosciuto il diritto dell'Argentina e dato soddisfazione completa al suo reclamo.

RIO DE JANEIRO, 5. — Il Governo ha autorizzato l'ex-ministro di Germania De Pauli a lasciare il Brasile.

CHICAGO, 5. — È giunta la missione francese.

ZURIGO, 5. — Si ha da Berlino: Reichstag. - Si discute il bilancio della guerra.

Il ministro della guerra Stein fa l'elogio dell'esercito, il quale è cosciente di avere dietro di sè il popolo, che lotta anche esso con quotidiano disagio.

Il ministro ha soggiunto:

Non spero che dopo la pace sopravvenga la pace dei popoli. Fino a tanto che gli interessi degli Stati si urteranno, vi saranno guerre. Le prospettive di una pace perpetua non sono adesso brillanti.

Mentre due grandi popoli, che finora non pensavano a mantenere eserciti, li creano, abbiamo il dovere di assicurarci anche dopo la guerra per conservare ai posteri ciò che conquistammo.

Tutta la nostra attenzione si deve rivolgere ai combattenti affinchè essi abbiano i mezzi di raggiungere ciò che tutti desideriamo, e cioè una pace onorevole.

PIETROGRADO, 5. — Un altro conflitto avvenne ieri sera sulla Prospettiva Newski tra i soldati e i partigiani di Lenin. Circa tremila di questi ultimi formarono un corteo; ottocento di essi erano armati di fucili, di rivoltelle e di sciabole, e portavano bandiere con iscrizioni di: « Abbasso il Governo! Abbasso la guerra! ». Vari soldati intervennero e alcuni operai tirarono contro di essi.

In seguito ai disordini di ieri, il Comitato esecutivo degli operai e soldati ha deciso all'unanimità di proibire per due giorni ogni riunione o dimostrazione, di considerare come traditore contro la causa della rivoluzione chiunque provocherà una dimostrazione armata o tirerà colpi di arma da fuoco; di sottoporre ad un'inchiesta da parte del Consiglio dei delegati operai e soldati coloro che tirarono ieri colpi di fucile nelle vie di Pietrogrado.

Il Comitato esecutivo ha fatto poi affiggere nelle vie un manifesto che invita la popolazione alla calma, all'ordine e alla disciplina, e che esorta i soldati a non uscire con le armi e a non ubbidire agli ordini del Comitato esecutivo, altro che se essi sono debitamente controllati.

Il manifesto si rivolge pure agli operai e ai soldati, raccomandando loro di non intervenire armati ai comizi o alle dimostrazioni.

PIETROGRADO, 5. — La seduta del grande Consiglio dei delegati operai e militari è terminata a tarda ora della notte. Dopo una discussione circa la comunicazione supplementare del Governo in cui esso spiega la sua nota del 1° maggio agli alleati, l'assemblea ha votato una mozione in cui dichiara che la nuova nota del Governo agli alleati pone fine a qualsiasi interpretazione della nota del 1° maggio in senso contrario agl'interessi e alle rivendicazioni della democrazia rivoluzionaria. Il fatto, dice poscia la mozione, che la questione della rinuncia ad una politica di conquista è stato per la prima volta oggetto di una discussione internazionale, deve essere considerato come un'importante vittoria della democrazia.

PARIGI, 5. — Lloyd George, sir Robert Cecili, il generale Robertson e l'ammiraglio Jellicoe sono giunti a Parigi per conferire col Governo francese intorno alla situazione militare e navale. Tutte le questioni concernenti la condotta delle operazioni in Francia e in oriente furono esaminate e si raggiunse l'accordo più completo fra i due Governi. Il presidente del Consiglio on. Ribot e i ministri parteciperanno alle conferenzze assistiti dei generali Nivelle e Petain, dal vice ammiraglio Lebon, e dal maggior generale Marine. Il Governo italiano e quello russo erano rappresentati dai rispettivi ambasciatori a Parigi.

PIETROGRADO, 5. — Il Comitato amministrativo del Consiglio dei delegati operai e militari ha telefonato a Cronstadt, a Tsarkoje Selo, a Krasnoje Selo, a Peterhof ed in altre guarnigioni dei dintorni di Pietrogrado di non inviare truppe a Pietrogrado senza una richiesta per iscritto del Comitato.

Esso invita pure le guarnigioni a nominare delegati per una conferenza con il Comitato per esaminare la situazione.

PIETROGRADO, 5. — Ieri sera ebbero luogo grandi dimostrazioni in favore dell'Intesa dinanzi alle Ambasciate italiana, inglese e francese.

L'ambasciatore inglese ha fatto un discorso nel quale ha esortato i russi ad appoggiare il Governo, che è il fedele difensore degli interessi del popolo.

ZURIGO, 5. — Si ha da Vienna:

L'Imperatore Carlo ha visitato tutto il fronte galiziano sino a Kaluza.

Un comunicato ufficiale dice che la sera, mentre si avvistavano velivoli nemici verso cui si alzarono rapidamente alcuni aviatori austriaci, l'Imperatore iniziò il viaggio di ritorno in conformità di quanto era stabilito nel programma.

PIETROGRADO, 5. — L'agitazione popolare continuò ieri sera specialmente sulla prospettiva Newsky. Una dimostrazione recante le bandiere delle nazioni alleate si recò ad acclamare i rappresentanti dell'Intesa.

PIETROGRADO, 6. — Il generale Morniloff, comandante in capo delle truppe del circondario di Pietrogrado, ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

Abbiamo informazioni che il nemico concentra grandi forze contro il nostro fronte settentrionale. La marina mercantile tedesca è, a Libau, pronta appena i ghiacci si saranno completamente sciolti, ad imbarcare truppe, e, sotto la protezione della flotta, ad operare uno sbarco, forse anche nelle immediate vicinanze di Pietrogrado.

Per formare un nuovo e potente esercito pronto a difendere la nostra capitale contro l'attentato del nemico esterno e per consolidare la libertà conquistata dalla Russia, ordino la riorganizzazione degli elementi di riserva del circondario, in conformità delle indicazioni che avevo date, e di cominciare, senza perdere un istante, un'intensa preparazione di tali elementi per il combattimento.

Questi elementi, riorganizzati, dovranno rimanere a Pietrogrado in conformità della dichiarazione del Governo provvisorio ed esser pronti a difendere la libertà civile, e, in caso di un movimento nemico verso Pietrogrado, ad opporvisi e a sconfiggere il nemico stesso nelle vicinanze della capitale.

NEW YORK, 6. — Una importante conferenza si è tenuta ieri al Dipartimento di Stato a Washington alla presenza del segretario di Stato Lansing, del ministro degli esteri inglese Balfour e di tutti i tecnici inglesi ed americani incaricati degli approvvigionamenti.

Vennero lungamente studiati i problemi degli approvvigionamenti agli alleati e il rafforzamento del blocco della Germania. Le decisioni prese sono tenute segrete.

Tuttavia un dispaccio ufficioso afferma che la restrizione anzi la soppressione completa delle esportazioni per certe destinazioni in Europa sono più che mai prese in considerazione.

ZURIGO, 6. — Al Reichstag Cohn, fra l'altro, biasimò il presidente del Reichstag per avere inviato un telegramma ad Hindenburg. Disse che il pubblico ignora gli avvenimenti principali della guerra. Esso è stato tenuto all'oscuro sulla battaglia della Marna e sulla guerra dei sottomarini.

I mezzi usati da Groener non sono tali da avere influenza su uomini liberi. La censura avrebbe dovuto vietare la pubblicazione del proclama di Groener che promette un compenso di tremila marchi ai delatori.

Helfferich, rispondendo, rivelò che parecchi membri della deputazione operaia recatasi dal sottosegretario Wahnschaffe furono arrestati, ma soggiunse che ciò è stato ben fatto.

Dinanzi alla legge di Dio il comando supremo delle Marche fece il suo dovere ordinandone l'arresto.

NEW YORK, 7. — Il presidente del Consiglio consultivo navale annuncia che il Consiglio stesso ha inviato a Washington progetti per combattere i sottomarini, ed aggiunge che numerose esperienze sono state fatte sulle coste dell'Atlantico ed hanno dato risultati altamente soddisfacenti, i quali permettono al Consiglio di credere che potrà essere ottenuta una felice soluzione.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.